ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II. - Un esem... cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituis...

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.30. Comunicati, ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza C. Goldoni, 1, Tel. 801.

Anno 40 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. ... Inserzioni a pagamento e abbonamen... — ... 26 Dicembre 1924 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1578

C.to C.te con la Posta.
BIBLIOTECA CIVICA
Piazza degli Studi 2 TRIESTE (9)

Colloqui e discussioni per la preparazione elettorale

Le correnti in seno alla Maggioranza - Spiegazioni sull'atteggiamento di Giolitti

ROMA, 25

La giornata di Natale non ha portato, come del resto era da prevedersi, alcuno spostamento nella situazione politica e parlamentare del Paese. Fra i pochi deputati rimasti a Roma, il tema preferito delle conversazioni continua ad essere, naturalmente, quello della riforma elettorale e delle sue probabili conseguenze pratiche, sia nel campo fascista, che in quello degli oppositori.

Un colloquio Mussolini-Suckert

Abbiamo già detto che nel campo della maggioranza, il dissenso circa la valutazione della riforma elettorale tendeva a risolversi. Ora può dirsi quasi completamente eliminato, in seguito alle dichiarazioni fatte dall'on. Mussolini, ispirate alla ferma volontà di fare le elezioni senza compromessi di sorta e con la fiducia di giovare alle sorti del partito fascista.

A questo proposito si hanno alcune indiscrezioni sul colloquio che si è svolto a palazzo Chigi tra l'on. Mussolini e Curzio Suckert, direttore della *Conquista di Stato*, organo dei cosidetti integralisti.

Durante il colloquio, l'on. Mussolini ha mostrato di rendersi conto dello stato d'animo oggi comune alla maggior parte dei fascisti, e che il Suckert ha esposto, soffermandosi in particolar modo sulla irritazione degli elementi integralisti del fascismo, la quale non si è verificata come avversione al principio elettorale uninominalista, ma come reazione ad una mossa di natura esclusivamente parlamentaristica, che sarebbe una decisiva squalifica di tutto il fascismo come movimento politico.

A questa dichiarazione di Suckert, l'on. Mussolini ha obiettato: «Allora voi dite con questo, che la riforma elettorale non è che un pretesto per la vostra levata di scudi».

Il Suckert ha risposto che «questa è la verità, perchè non è tanto il modo come sarebbero fatte le elezioni che offende il fascismo, quanto il sintomo di quella politica di liquidazione del fascismo come dottrina e come partito che è implicito nel gesto dell'on. Mussolini. L'argomento col quale l'on. Mussolini vuole provare che la sua mossa danneggia soprattutto l'opposizione, non convince i fascisti, quelli intelligenti ed onesti; perchè se l'on. Mussolini vuole far sul serio il normalizzatore, deve liquidare se non altro parlamentarmente, tanto l'opposizione quanto il proprio partito. La levata di scudi dei fascisti integrali non si spiega, perciò, se non pensando che essi non possono accettare una forma di normalizzazione esclusivamente parlamentaristica, la quale danneggia in definitiva tutti: l'opposizione, i fiancheggiatori, i fascisti ed il Paese. Serve soltanto alle mire personali ed agli interessi dell'on. Mussolini. La devozione, è chiaro, non può essere spinta fino al suicidio».

Al Suckert, dopo il colloquio, è stato chiesto se non sia da escludere la possibilità che anche questo movimento frondista finisca, come tutti gli altri precedenti tentativi di emancipazione fascista, in un atto di disciplinata genuflessione.

«Si vedrà — ha risposto — in seguito allo sviluppo della situazione, se questo nostro atteggiamento è, come dicono gli scettici, una delle tante facce del mussolinismo, o non sia piuttosto un sintomo della maturità politica verso la quale lentamente si evolve il fascismo».

Il pensiero di Giolitti

Per quanto riguarda l'atteggiamento dell'on. Giolitti, la *Stampa* di Torino pubblica le seguenti informazioni, che devono ritenersi attendibili:

«In questi giorni sono state attribuite all'on. Giolitti espressioni diverse sul suo pensiero dopo la presentazione della riforma elettorale. Crediamo di sapere che il pensiero dell'uomo di Stato piemontese si possa così riassumere:

L'on. Giolitti ha approvato il ritorno al collegio uninominale ed ha applaudito al Governo quando ne ha dato l'annunzio alla Camera essendo egli fautore del collegio uninominale da 42 anni. L'approvazione da parte dell'on. Giolitti al ripristino del collegio uninominale non può significare che egli abbia modificato il proprio atteggiamento a riguardo del Governo in quanto sono note le ragioni — esposte alla Camera — per le quali lo statista piemontese si è distaccato dal Governo ed è passato all'opposizione. Tali ragioni persistono e perciò l'atteggiamento dell'on. Giolitti permane immutato.

Riguardo alle elezioni, l'on. Giolitti, senza voler fare previsioni, essendo lo scioglimento della Camera una prerogativa della Corona, ritiene che l'eventualità delle elezioni possa pure considerarsi in tempo relativamente breve per uscire dall'attuale situazione e ristabilire la normalità delle funzioni della Camera. Egli però ritiene che l'attuale Governo non sia il più indicato per farle, perchè le ha già fatte otto mesi fa con una legge, che aveva lo scopo di assicurargli una maggioranza ottenendo di portare alla Camera tutti gli uomini indicati dal Presidente del Consiglio. Dopo tutto ciò si ebbe una Camera che ha funzionato meno di due mesi. Se ora lo stesso Governo facesse altre elezioni, le farebbe in condizioni anche peggiori.

Riguardo all'amnistia, l'on. Giolitti non ne ha parlato, essendo l'amnistia una prerogativa della Corona.»

Lo stesso giornale esamina in un articolo editoriale il contenuto della nuova riforma elettorale, con particolare riguardo alla abolizione del ballottaggio. La *Stampa* non crede che anche all'infuori di qualsiasi riferimento all'attuale Governo e all'attuale situazione politica tale proposta sia da approvare.

«Si è creduto — scrive la *Stampa* — di chiudere la bocca anticipatamente ai critici, dicendo: E' il sistema inglese. Ma, innanzi tutto, chi dice così mostra d'ignorare come nella stessa Inghilterra quel sistema sia oggi sottoposto a critiche vivaci, per essersi constatato come troppo sovente esso affidi la rappresentanza del collegio, e addirittura del paese, a chi è minoranza nell'uno e nell'altro. Proprio nelle ultime elezioni si è visto, grazie allo scrutinio uninominale senza ballottaggio, i conservatori, con il 46% dei voti, avere i due terzi dei seggi, e i laburisti guadagnare un milione di voti per perdere quaranta seggi. Il ballottaggio ha appunto questo di altamente apprezzabile, che, impedendo la elezione di chi non abbia almeno la metà più uno dei voti, contempera in certa misura il principio di giustizia della proporzionale con i vantaggi di semplicità dello scrutinio uninominale.

Ma poniamo la questione sopra un terreno più strettamente politico (sebbene si avrebbe torto a ritenere che la giustizia e l'equità dei sistemi elettorali non siano anche valori politici). Quale è l'effetto dell'uninominalismo puro, all'inglese, cioè senza ballottaggio? Quello di portare al massimo gli spostamenti elettorali. Lo si è visto appunto in Inghilterra, dove in pochi anni si è passati da una grande vittoria dei conservatori ad una grande loro sconfitta, e poi ancora ad una loro più grande vittoria, dimodochè abbiamo avuto, ad ogni elezione generale con un larghissimo rinnovamento della Camera, un cambiamento totale di Governo. Questo fatto non è privo d'inconvenienti per la stessa Inghilterra; ma la lunga tradizione ed esperienza politica, la robusta organizzazione dei partiti e il loro senso di responsabilità, il largo e solido fondo comune d'idee, costumi, istituzioni fanno sì che questi rapidi, totali cambiamenti non impediscano il ritmo regolare della vita nazionale. Non ci sembra che altrettanto possa dirsi per l'Italia, e tanto meno per l'Italia del dopoguerra: un sistema così rigido rappresenterebbe per essa un'incognita non priva di pericolo. Ricordiamo a questo proposito quanta responsabilità si sia attribuita, dei mali italiani dal 1919 in poi, alle elezioni di quell'anno, per aver esse portato in Parlamento una rappresentanza socialista enorme, male assortita ed impreparata. Ora, se le elezioni del 1919 si fossero fatte a scrutinio uninominale con ballottaggio, i deputati socialisti, anzichè circa 160, sarebbero stati più di duecento; se poi non ci fosse stato neppure il ballottaggio, non sapremmo ora dire a quale cifra sarebbero saliti, ma certo ad una ancor superiore. E se già allora, in quelle elezioni colla proporzionale — invocata soprattutto dai fascisti del tempo — si ebbe la contrapposizione del nord socialista al sud conservatore-liberale, tale contrapposizione si riavrebbe più accentuata, oggi o domani, coll'uninominalismo senza ballottaggio».

L'ipotesi della successione

Per quanto riguarda l'opposizione non mancano i segni del disagio grave che regna sull'Aventino non soltanto per la sopravvenuta sensazione dell'illogicità dell'atteggiamento astensionista, ma anche per i dissidi tra gruppo e gruppo, sorti specialmente per la valutazione più o meno esatta degli errori commessi. L'impostazione voluta dare alla lotta contro il Governo sulla base della questione morale — lo riconoscono alcuni degli stessi aventinisti — ha il difetto di essere esclusivamente legata alla vicenda giudiziaria del processo Matteotti che assomma tutti gli altri. Il che significa che, mentre è anticostituzionale, perchè rappresenta una delega del potere legislativo a quello giudiziario, corre il pericolo di essere pregiudicata da un nonnulla, quale può essere un errore procedurale o un cattivo consiglio avvocatesco.

Così, ad esempio, il famoso plico Donati, che tende a colpire l'ex direttore generale della pubblica sicurezza De Bono, e, attraverso la sua persona, anche i membri del Governo per responsabilità nel delitto Matteotti, potrebbe essere stato un errore procedurale. Orbene, è fuor di dubbio che su di esso l'intero Aventino, e specialmente il partito popolare, ha giocato una carta decisiva, che può significare essere o non essere.

Nulla di preciso si sa circa la linea di condotta tenuta dall'on. Finzi, chiamato dinanzi alla Commissione d'inchiesta presso l'Alta Corte di Giustizia: se, cioè, essa è stata prevalentemente difensiva o non piuttosto accusatrice. Si ha però ragione di ritenere che l'ex sottosegretario all'Interno abbia scagionato il sen. De Bono, descrivendolo in antitesi con Cesare Rossi, capo dell'Ufficio stampa al Viminale.

Il *Popolo* di ieri sera si occupava in un lungo articolo della soluzione costituzionale arrivando a tracciare il seguente profilo del Governo, chiamato a succedere a quello dell'on. Mussolini:

«Chi potrebbe formare questo Governo? Vi sarebbe una soluzione ideale, quella che potrebbe essere la concreta espressione di un accordo di tutti quei partiti politici i quali hanno il presupposto costituzionale come fondamento delle loro condizioni programmatiche, della loro tattica. Alludiamo ai popolari, ai socialisti unitari, alle varie sfumature della democrazia e del liberalismo e non vogliamo escludere neppure che in questo accordo potrebbero partecipare anche quei fascisti che con parole di significato incerto si chiamano vuoi revisionisti, vuoi normalizzatori. Abbiamo definito tale situazione come ideale, e ideale sarebbe veramente pel Paese e per la Corona, perchè porterebbe ad escludere dal Governo e dal Paese soltanto quei gruppi politici di destra o di sinistra che per loro principi e per la loro azione si sono messi fuori dei termini chiusi della lotta politica.

Nessun'altra formazione di Governo meglio di questa potrebbe assumersi, con maggiore probabilità di successo, il formidabile compito di ridare al Paese quella pace e quell'ordine che è indispensabile perchè esso possa riprendere la marcia verso l'avvenire che il regime fascista ha arrestato.»

Polemica fra massimalisti e popolari

Ma la combinazione vagheggiata dai popolari, già fin da ora, non sembra andare molto a genio al gruppo massimalista, se l'*Avanti!* fa seguire al brano surriferito le seguenti righe di commento:

«Il *Popolo* dunque ha trovato la soluzione: non ha pregiudizi in materia: dai fascisti ai liberali di ogni sfumatura, compresi i salandrini, fino ai socialisti unitari, tutto è bene, purchè naturalmente ci sieno i popolari. Notiamo solo che per quanto si riferisce alla rivalorizzazione di certi uomini e di certi gruppi che sono i diretti e i peggiori responsabili della bufera fascista ci saranno dei conti da fare.»

Come si vede, si stanno già facendo i calcoli prima d'aver in mano la pelle dell'orso... elettorale. Giustamente la *Sera* di Milano osserva che prima di arrivare alle elezioni bisogna riformare la legge. Scrive il giornale liberale milanese:

«La riforma deve essere esaminata, discussa, approvata: non è cosa che si sbrighi in poche settimane. Per rimanere sul terreno parlamentare è poi ormai notorio che, oltre alla riforma elettorale, prima delle elezioni, il Governo vuole avere approvati tutti i bilanci e la legge sulla stampa. Anche questo non è lavoro di poche settimane. Poi c'è il delitto Matteotti che deve essere chiarito, giudicato, tolto dal terreno della lotta elettorale. Neppure questo è compito che si risolva in tre o quattro settimane.

Insomma, prima di arrivare alle elezioni, devono necessariamente passare parecchi mesi. Quanti non sapremmo precisare, ma certo più di quelli che vengono indicati da alcune frettolose e cervellotiche previsioni, che pretendono di giungere alle elezioni a primavera. E allora che fretta c'è di accapigliarsi oggi, di mostrarsi irrispettosi verso il Re, di minacciare l'astensione elettorale a proposito di chi farà le elezioni?».

L'*Avanti!*, invece, ritorna alla carica, sostenendo l'impossibilità che Mussolini possa fare le elezioni.

«L'esigenza prima — scrive il giornale massimalista — (e si potrebbe dire unica) della nostra vita politica è il processo Matteotti, il quale non è — ripetiamolo — il processo agli esecutori materiali del delitto, ma al regime. Si tratta di chiarire quale è stata l'attività della «Ceka» fascista costituitasi in casa del Presidente del Consiglio (lettera-testamento Finzi) ed insediata a Palazzo Viminale (memoriale Filippelli). Si tratta di chiarire quali sono state le interferenze fra questo «supremo tribunale fascista» e il Governo. Si tratta inoltre di stabilire quali sono stati i legami fra la «Ceka» e la Milizia. In questo consiste il processo Matteotti. E', in effetti, non il processo alla sedicente rivoluzione fascista, ma il processo alla dittatura mussoliniana. Da ciò deriva l'assurdo morale e politico della presenza di Mussolini a capo del Governo, onde poterono gli scrittori borghesi del *Temps* prendersi il sottile piacere di scrivere che in nessun paese del mondo, un Governo investito da una così grave questione morale avrebbe potuto tenere il suo posto per un'ora».

Un'analisi delle accuse al Governo

Alla così detta questione morale anche il *Secolo* dedica un lungo articolo di fondo, invitando i giornali d'opposizione a precisare le accuse morali che hanno da formulare contro l'on. Mussolini.

«Siamo certi — dice il *Secolo* — che una risposta seria non verrà; e non può venire, perchè non esiste, nei riguardi dell'on. Mussolini, una questione morale. Il capo del Governo è un patriota e un galantuomo, che ha reso incalcolabili servigi al Paese in condizioni tremendamente difficili, come pochi altri capi di Governo hanno conosciuto. Egli ha fermato una rivoluzione armata trionfante e l'ha immessa nelle dighe della Costituzione, senza che scorresse una goccia di sangue; ha dato all'Italia non solo ordine e disciplina, ma il gusto dell'ordine e il bisogno della disciplina; ha rimesso in equilibrio il bilancio dello Stato dissestato paurosamente; ha impresso una linea di energia e di dignità senza avventure alla politica estera, risolvendo in modo magnifico, lodato anche dagli avversari, le numerose e gravi questioni insolute lasciate dalla guerra; ha creato alla attività economica del Paese un'atmosfera di sicurezza e di iniziativa, che ha fatto aumentare la produzione, prosperare i traffici, sparire la disoccupazione, accrescere il benessere generale; ha avuto dal primo giorno il senso della necessità di spingere decisamente la opera del suo Governo sulla via della legalità, ed ogni giorno ha portato una pietra all'edifizio della normalizzazione, fino a questa riforma elettorale, che completa e corona il tenace e fruttuoso sforzo di due anni. Per ottenere questi risultati imponenti si è votato ad un lavoro improbo, senza riposo e senza tregue, che avrebbe spezzato un gigante: è andato al Governo povero, e, quando ne scenderà, sarà povero ancora, e riprenderà la sua fatica di giornalista. Dov'è la questione morale?

Il *Corriere della Sera* e i gruppi dell'Aventino intendono, quando parlano di «questione morale», riferirsi al processo Matteotti? In tal caso, non è possibile non tener conto di due fatti: in linea politica, che quel delitto orrendo è in contraddizione assoluta con la politica sinceramente ed effettualmente legalitaria e normalizzatrice seguita dall'on. Mussolini, che alla vigilia dell'eccidio dell'on. Matteotti era stata confermata in termini che non potevano essere più vibranti in un memorabile discorso alla Camera; in linea giudiziaria, che l'assassinio Matteotti è oggetto di una istruttoria che la magistratura sta svolgendo in pienezza di libertà e di garanzie sovrane, e che questa istruttoria, se ha finora messo in luce la serie delle macabre menzogne sparse dai giornali dell'Aventino sul cadavere dell'on. Matteotti, per torcere fino allo spasimo i nervi della Nazione, non ha neanche voluto sentire come testimone l'on. Mussolini, come sono stati citati vari collaboratori del *Corriere della Sera*, taluno dei quali trasferito appositamente a Roma per seguire da specializzato l'affare Matteotti. Ora questo vuol dire che dall'istruttoria non è risultato nulla, assolutamente nulla che tocchi anche da lontano l'on. Mussolini, e comunque faccia risalire sino a lui una particella anche minima di responsabilità.

I processi minori, allora? Sono anche essi in istruttoria e nessun elemento ne è risultato contro l'on. Mussolini. Di uno di questi processi possediamo un documento ufficiale importante: la richiesta del Procuratore del Re per l'autorizzazione della Camera a procedere contro l'on. Giunta, per complicità nell'aggressione contro l'on. Forni. In quella richiesta vi è un riferimento all'on. Mussolini, così concepito:

«Il Rossi ha dichiarato che il primo marzo, salvo errore, in seguito ad un breve colloquio col Presidente del Consiglio, il quale avrebbe espressa la sua volontà che il partito impedisse la generazione del dissidentismo Forni a Milano, si recava immediatamente alla sede del partito, ecc.».

Su questo elemento — conclude il *Secolo* — l'autorità giudiziaria non ha sognato nemmeno di elevare nei riguardi dell'on. Mussolini una qualsiasi, anche remotissima responsabilità. E noi domandiamo alla gente di buona fede, se si può scorgere, non diciamo un mandato, ma l'ombra di un incitamento anche vago a commettere violenze contro l'on. Forni, nella direttiva politica di combattere il dissidentismo, data dal capo del Governo al suo collaboratore politico, che allora non era certo sospettato capace di prendere la parte che gli si attribuisce nel delitto Matteotti».

Previsioni di un osservatore francese

PARIGI, 25

«L'on. Mussolini ha sconcertato le opposizioni che volevano spingerlo all'illegalità» — esclama in un articolo di fondo del *Matin*, Giulio Sauerwein, e della nuova consultazione elettorale, il Duce, a giudizio del giornalista francese, può uscire vittorioso, ed allora il suo potere rimane consolidato per lungo tempo; o è battuto, ed allora egli cede il posto con tutta chiarezza, senza trucco nè disonore, ad altre combinazioni. «Non è probabile — egli aggiunge — che esse decidano Mussolini a farsi il «karakiri» prima dell'ora ed a confidare alla vecchia esperienza elettorale di Giolitti le cure di vigilare sulle urne. Il Governo uscito da un movimento popolare come quello dei fascisti non si ritirerà senza aver affrontato la lotta. La verità, è che l'opposizione è imbarazzata da queste brusche elezioni. Fra il duca Di Cesarò e l'on. Facchinetti repubblicano, passando dagli unionisti, dai democratici e dai socialisti unitari, non vi è alcun programma comune. L'odio per i fascisti soltanto aveva uniti questi elementi disparati. La campagna delle opposizioni si presenta dunque come difficile».

Radic arrestato a Zagabria?

Il suo partito sciolto per ordine di Belgrado

ZAGABRIA, 25

In seguito alla decisione del Governo, di dichiarare sciolto il partito repubblicano dei contadini croati e di processare i suoi capi, la polizia di Zagabria ha eseguito ieri ed oggi numerosi arresti e perquisizioni.

Questa notte nei circoli politici della capitale croata s'era diffusa la voce che, in seguito ad una perquisizione nel palazzo del milionario Perpic, ove risiede la direzione del partito dei contadini croati, era stato trovato Stefano Radic, che si teneva nascosto dal giorno della caduta del Gabinetto Davidovic. Radic sarebbe stato arrestato e condotto, con un'automobile, alla direzione di polizia, ove, dopo un breve interrogatorio, sarebbe stato deferito alle carceri.

Alla polizia non si è potuto avere una conferma di questo arresto. I pochi funzionari presenti, si mantengono riservatissimi.

La visita di Zankoff a Belgrado

BELGRADO, 25

Ieri è arrivato a Belgrado il rappresentante jugoslavo a Sofia, Milan Bakic, ed ha avuto un lungo colloquio col ministro degli Esteri, Nincic. La sua venuta viene posta in relazione con la visita del Presidente dei ministri bulgari, Zankoff, il quale è atteso in giornata. Kankoff, che è accompagnato dal capo-gabinetto Ilijeff, dal sostituto del ministro degli Esteri, Minkoff e del segretario Atanasijeff, rimarrà qui due giorni e avrà delle udienze con Nincic con Pasic e con gli altri ministri. Lunedì gli ospiti bulgari partiranno per Bucarest.

Scacco di Herriot al Senato

nella votazione sul progetto d'amnistia

PARIGI, 25

Il Senato ha discusso e votato ieri il progetto sull'amnistia. Conformemente al desiderio della sua commissione, ha rifiutato di comprendere nell'amnistia gli autori delle agitazioni anarchiche e, con 154 voti contro 143, a seconda di quanto gli chiedeva la commissione, ha rifiutato di approvare la reintegrazione dei ferrovieri.

La stampa di opposizione dice che è uno scacco per il Governo. «Noi possiamo deplorare — osserva l'organo delle sinistre; ed aggiunge, che pur non credendo ancora ad un conflitto fra Camera e Senato, non può supporre che il progetto di amnistia diventi una palla di «tennis» da lanciare all'infinito da una all'altra assemblea».

«La seduta di ieri al Senato — scrive il *Temps* — richiama un'altra osservazione di ordine governativo: a tre riprese, su tre punti decisivi di un progetto assenziale, il Governo è stato battuto. E' stato battuto senza aver osato di porre la questione di fiducia su dei problemi che riguardano la Patria e l'ordine. Il Parlamento si trova in questa situazione singolare, che non ha un capo di Governo davanti a lui. Con 7 voti contro 7 — il voto del Presidente essendo preponderante — la Commissione delle Finanze della Camera ha inserito nei crediti supplementari un aumento di 500 franchi per i funzionari».

Nella Commissione degli Esteri della Camera è stato letto il rapporto sul disarmo della Germania, redatto dal deputato Lautier. Ne risulta che la Germania non ha fatto nulla per il disarmo, anzi continua ad armarsi in tutti i modi.

Herriot si è alzato stamane con la gamba destra fasciata. Egli lavora seduto su una poltrona.

Tutti i giornali di opposizione riassumono le conversazioni di Chequers pubblicate dall'*Eclair*. I ministeriali dicono che il documento è falso. Al Quai d'Orsay si afferma invece che mancano solo i passaggi favorevoli all'azione di Herriot.

Mercoledì la sessione parlamentare straordinaria del 1924 sarà chiusa. La Camera si riunirà nuovamente il 13 gennaio.

Attentati ed arresti in massa

di comunisti a Bucarest

BUCAREST, 25

La polizia di Bucarest ha arrestato negli ultimi giorni 400 comunisti sotto l'imputazione di aver fatto parte di una organizzazione terroristica e di essere sussidiati da Mosca. Per rappresaglia, un gruppo di comunisti ha accerchiato la scorsa notte la villa del ministro Vitranu, tentando d'incendiarla, ma in seguito al pronto intervento della polizia, dovettero abbandonare l'impresa, dopo aver ucciso il custode della villa. Si prevedono nuovi arresti.

L'organizzazione dell'aeronautica inglese

e la difesa aerea di Londra

LONDRA, 25

Il primo gennaio, il vice maresciallo dell'Aeronautica Salmond, assunse il comando delle nuove «forze della difesa aerea interna», composte di squadroni che comprendono 200 apparecchi di prima linea ed altrettanti di riserva. Complessivamente, tali forze saranno aumentate a 600 apparecchi appena possibile. Il territorio dello Stato è diviso in zone simili, ma non corrispondenti ai Comandi di Armata. Ogni zona aerea avrà un capo che coordinerà il lavoro delle sue unità con quello delle batterie e delle truppe antiaeree.

Una speciale organizzazione di difesa verrà creata per Londra, data la difficoltà del problema per l'immensa estensione della metropoli, intensamente popolata. L'aerodromo di Hendon sarà sistemato in organizzazione di difesa londinese, e quello di Sheeness, quale base di atterramento per gli idroplani. Verranno creati poi 30 nuovi aerodromi sussidiari ed altre cinque basi costiere per idrovolanti.

Quanto alla specializzazione dell'arma, si conoscono i seguenti particolari: si avranno squadroni per bombardamento a lunga distanza, squadroni di avanguardia, squadroni combattenti e squadroni di difesa costiera. Ogni corpo di piloti avrà specialisti propri.

Le voci di crisi ministeriale

in Czeco-Slovacchia

PRAGA, 25

In relazione alle voci delle imminenti dimissioni del Gabinetto Svehla, il *Prager Tagblatt* dice che l'incarico di formare il nuovo Ministero verrebbe affidato all'ex presidente del Consiglio, dot. Czernin, il quale reggerebbe il Governo sino alle nuove elezioni. Benes però rimarrebbe al suo posto. Il *Narodny Listy* assicura che i partiti governativi non appoggerebbero un Gabinetto d'impiegati. Se il Governo presentasse le dimissioni si dovrebbero tosto indire le nuove elezioni.

La caduta di Tirana confermata

Nincic riafferma la solidarietà con l'Italia

Tutta l'Albania centrale in potere degli insorti

BELGRADO, 25

L'Agenzia *Avala* pubblica:

«Le ultime notizie confermano ufficialmente l'occupazione di Tirana da parte delle truppe di Ahmed Zogu, dopo una accanita resistenza dei partigiani di Fan Noli.

Si ha da Prizrend che le forze governative comandate da Am Tsur hanno progredito al nord nella giornata, rioccupando la linea Kukkus-Lium-Kula-Bittsane. Tuttavia questo vantaggio non viene considerato come tale da poter compromettere il successo decisivo di Ahmed Zogu, i cui seguaci occupano attualmente tutta l'Albania centrale e dominano le principali comunicazioni. Ahmed Zogu invia in fretta rinforzi per ristabilire la situazione al nord».

La notizia della caduta di Tirana ha prodotto a Belgrado grande giubilo, specialmente nella colonia albanese.

Le ultime notizie dicono che Fan Noli sarebbe riuscito a sfuggire all'agguato tesogli dagli insorti che le bande, raccolte intorno a Berat e Casarati marciano verso Valona. Con la caduta del Governo di Fan Noli si considera liquidata la vertenza jugoslava albanese.

La stessa agenzia pubblica la seguente nota ufficiosa:

«Il Governo di Fan Noli ha annunziato la presenza fra i prigionieri catturati dalle truppe governative, di soldati serbi. Questa informazione è basata su una inesattezza. Il Governo di Fan Noli considera prigionieri alcuni disertori dell'esercito serbo-croato-sloveno, che la legazione jugoslava a Tirana ha cercato invano di rimpatriare».

Il ministro degli Esteri Nincic ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni circa i recenti avvenimenti in Albania:

«L'atteggiamento del Governo S. H. S. nei riguardi della questione albanese resta stabilito dalle dichiarazioni anteriori e reiterate, fatte tanto da esso quanto dal Governo italiano. La nostra politica verso la Albania mira a contribuire allo sviluppo dello Stato indipendente albanese, e consideriamo gli attuali avvenimenti come un affare puramente interno albanese. Sebbene l'attuale regime albanese abbia dimostrato con notizie tendenziose lanciate contro il nostro Regno uno spirito di provocazione nei nostri riguardi, il nostro atteggiamento continua tuttavia ad essere sempre quello di uno spettatore disinteressato, e ciò, anche malgrado le continue incursioni di bande di insorti sul nostro territorio e le relazioni dei partigiani del regime di Fan Noli con la Terza Internazionale. Questa politica, che è anche quella del Governo italiano, è facilitata dal favorevolissimo andamento delle nostre relazioni con l'Italia dopo la firma del patto di amicizia di Roma. Questo patto, che è una base solida alle relazioni dei nostri due paesi, ha creato un'atmosfera che permette adesso l'agevole soluzione in comune accordo, di questioni che anche poco tempo addietro avrebbero potuto provocare gravi complicazioni. Ecco perchè il nostro Governo per ciò che si riferisce alla politica albanese, continuerà ad inspirarsi alle stesse direttive che condussero al patto di Roma, sforzandosi di risolvere tutte le difficoltà che possano sorgere in armonia di vedute col Governo italiano, evitando così che gli interessi di ciascuno dei due paesi amici ed alleati possano essere lesi. Una politica avente per iscopo di favorire il libero sviluppo di una Albania indipendente, otterrà certamente l'approvazione di tutte le potenze.»

Come Parigi ha festeggiato il Natale

La baldoria sui «boulevards» — I «réveillons» della vigilia — I prezzi e gli incassi — Una strenna per la polizia

PARIGI, 25

In contrasto con le sue abitudini, Parigi ha sonnecchiato stamane fino a che il sole era già alto: uno splendore di sole, che è stato il dono veramente eccezionale di Natale. La vigilia è stata festeggiata con lo stesso brio e clamore degli altri anni. I caffè ed anche i teatri erano pieni. La folla aveva invaso tutti i boulevards. Sin dalle 10.30 i balli ed i «dancings» facevano sgomberare le loro sale per decorarle ed iniziare il veglione. Mentre ci si occupava di questi spettacoli profani, i fedeli si recavano alla messa di mezzanotte. Alcuni temevano delle manifestazioni contro i balli da parte di qualche scalmanato comunista. Nessun incidente invece si è verificato.

La folla era considerevole a Montmartre specialmente, ma non schiamazzava come una volta era di moda. Essa era gaia, ma poco rumorosa. Nei «cabarets», eleganti o modesti, il delirio era al colmo. Il prezzo della veglia, colpito da per tutto da una tassa del 27.50 per cento, variava tra i 30 ed i 60 franchi nei ristoranti dei boulevards, del quartiere latino e di Montparnasse; a Montmartre si elevava a 50, 80, 100 e 150 franchi, ed ai Campi Elisi a 100, 200, 250 franchi. Pare che nei ristoranti meno modesti si sia rifugiato il maggiore numero di persone. Vero è che in alcuni di essi si distribuivano oltre che gli accessori del «cotillon», dei veri regali.

La serata del veglione fu buona per tutti i teatri, e se ne può giudicare dalle cifre delle entrate nei principali teatri. Alla «Commedie Française» si incassarono 36.633 franchi, all'«Opéra Comique» 45.000 franchi, alle «Varietès» 38.809, al teatro «Antoine» 27 mila, al «Palais Royal» 37.400, all'«Edoardo VII» 31.000, al «Bouffes Parisiens» 32.400, al «Daunau» 19.000, all'«Athenée» 17.000. Nei «music-halls» le cifre furono ancora più notevoli. Al «Casino de Paris» si fecero 125.000 franchi, al «Moulin Rouge» 121.000, al «Palace» 165.000. Le «Folliès Bergeres» vengono in coda con 48.000.

Anche la polizia parigina ha festeggiato degnamente il suo Natale. Riconoscente verso la polizia francese, perchè questa era riuscita a catturare un malfattore, il signor Shattuck, capo della polizia di New York ha trasmesso al prefetto della polizia di Parigi uno cheque di 15.000 dollari, che al corso attuale fanno circa 260.000 franchi. Un centinaio di migliaia di franchi di questa somma, sono stati distribuiti ai graduati ed agli agenti, che hanno contribuito alle ricerche ed all'arresto del bandito. Il rimanente è stato versato alla cassa della P. S., per essere ripartito in parti eguali fra gli agenti.

Il Natale è stato tragico per una donna di cui si ignora il nome, trovata tagliata in due sulla ferrovia di Versaglia, e per un settantaduenne, ucciso da un treno al passaggio a livello di Chantilly.

Natale grasso in Inghilterra

4 miliardi divorati in due giorni

LONDRA, 25

Londra ha trascorso un lieto Natale, fra cerimonie tradizionali e costumanze usuali. Si nota che la città è stata più dell'anno scorso disertata in favore dei luoghi più ameni e rinomati della campagna e del mare. Vi è stata grande affluenza di pubblico diretto a Parigi.

Tradotto in cifre, il costo di questo Natale, per gli inglesi, secondo accurati calcoli statistici, è stato di 40 milioni di sterline e gli ingredienti di produzione straniera usati per il tradizionale «pudding» di Natale, corrispondono ad una importazione di 10.000 tonnellate. Si sono importato anche oltre 8000 tonnellate di carne e si sono macellati 30.000 maiali di produzione nazionale. Si sono importate dall'estero 4000 tonnellate di gallinacei e tacchini provenienti per la maggior parte dall'Italia e dall'Olanda. Si sono vendute all'ingrosso 242 tonnellate di datteri e 41 tonnellate di frutta.

Da domani comincieranno le partenze per il continente delle persone più agiate che possono passare all'estero qualche mese. Si nota un sensibile aumento delle partenze per l'Italia e per la Riviera francese, dove è stato in gran parte deviato il traffico dei viaggiatori già diretti in Egitto. Dopo i recenti moti del Cairo, molti hanno creduto non opportuno un viaggio di piacere in quei paraggi, ed hanno disdetto le prenotazioni già fatte presso le agenzie.

Con decreto ministeriale è stata proibita l'importazione in Gran Bretagna delle patate dagli Stati Uniti.

Quattro sentenze di morte a Tripoli

per l'eccidio di Ras Fuligie

TRIPOLI, 25

Come si ricorderà, nel settembre del 1923, a Ras Fuligie, sulla carovaniera Azizia-Gariam alcuni arabi armati assalivano un camion militare, trucidando il centurione Collu e il tenente di artiglieria Taggi, i cui cadaveri furono carbonizzati, e catturando il capitano Pizzi, il tenente Tassaga e un soldato automobilista, che furono condotti prigionieri a Beni Ulid.

Quando nel Natale dello scorso anno il territorio degli Orfella venne rioccupato, quel capo Abdul Ulid ordinava ad un gruppo di fidi l'eccidio di questi disgraziati prigionieri. Infatti una pattuglia di savari del tenente Podestà, qualche ora dopo la rioccupazione di quella località, ritrovava in fondo a una grotta i cadaveri del capitano e del soldato e morente il tenente Taboga, crivellato di ferite.

Dopo alcuni mesi si riuscì ad arrestare undici indiziati che sono comparsi stamane davanti al tribunale militare speciale di Azizia. Il dibattimento ha avuto fasi drammaticissime specialmente nel confronto tra il tenente Taboga e i suoi carnefici riconosciuti perfettamente dalla vittima. Alle 22 si è avuta la sentenza che condanna quattro principali autori alla fucilazione alla schiena, altri quattro imputati all'ergastolo e altri tre a 15 anni di reclusione.

Ferimento d'un fascista a Bergamo

BERGAMO, 25

E' stato trasportato questa sera all'ospedale di Bergamo il fascista Cicero Serafino da Grossobio con ferite di pugnale penetranti nell'addome ed è stato trattenuto con prognosi riservata. Il Cicero è stato aggredito quest'oggi in casa propria da certo Boni Vincenzo. L'aggressione ha origini politiche, ma non se ne conoscono le esatte cause. Il feritore si è dato alla latitanza ed è attivamente ricercato dai carabinieri.

Un dono del Presidente del Perù

al Re d'Italia

GENOVA, 25

E' giunto nel nostro porto il transatlantico «Bologna» proveniente dagli scali del sud Pacifico. Durante la breve permanenza del «Bologna» nel porto di Callao (Perù), il comandante del piroscafo, capitano Maresca, venne invitato a recarsi dal Presidente della Repubblica, il quale desiderava affidargli una missione per il Re d'Italia. Presentatosi il cap. Maresca dal Presidente del Perù, questi gli consegnò una ricca e artistica medaglia d'oro, fatta coniare a ricordo del centenario della proclamazione della Repubblica peruviana, incaricandolo di rimetterla a suo nome a Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III. Il cap. Maresca partirà prossimamente per Roma per adempiere l'ambita missione.

Violento terremoto in Turchia e Grecia

Numerose vittime a Salonicco

LONDRA, 25

Forti scosse di terremoto sono state avvertite a Costantinopoli, a Smirne e ad Adrianopoli, provocando in queste ultime località molti danni. Anche a Salonicco si sono avute numerose scosse di terremoto, che hanno causato danni e la morte di parecchie persone.

SPORT

La riunione ciclistica di Parigi

PARIGI, 25

Ecco i risultati della riunione avvenuta oggi al velodromo d'inverno:

«Gran Premio di Natale» (velocità): Le batterie sono vinte da Leene, Michard, Degraeve, Schiller, Kaufmann e Piani.

Per la finale si qualificano Leene, Michard, Desgraeve e Kaufmann.

Finale (sei match a due), classifica generale: 1) Michard, tre punti; 2) Desgraeve, con 4 punti; 3) Kaufmann, con 5 punti; 4) Leere, con 6 punti.

«Gran Premio di Natale» dietro motocilette: classifica generale: 1) Grassin, con 4 punti; 2) Linart, con 5 punti; 3) Seres, con 9 punti.

Spal batte Graz A. C. 1 a 0

FERRARA, 25

«Spal» ha battuto oggi il «Gratz Atletic Club» 1 a 0. I campioni della Stiria hanno mostrato una superiorità schiacciante. Il goal fu segnato alla seconda ripresa da Povero su passaggio di Romani.

Oggi, S. Stefano, protomartire; domani, S. Giovanni Evangelista. Leva il sole alle 8.4; tramonta, alle 16.43.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il problema della scuola e dei maestri

secondo il punto di vista degli interessati

Il disagio della classe magistrale triestina ha inizio dal 1.o luglio 1923, da quando cioè il Comune abrogava i vigenti organici, dichiarando che il nuovo Regolamento scolastico da compilarsi avrebbe avuto effetti da questa data.

A quando risale il disagio

Da allora, infatti, il Comune sospese l'inquadramento di quelle forze a cui si andavano maturando i quadrienni; mise a carico dei maestri le tasse di ricchezza mobile, oggi corrispondenti all'11% su tutte le percezioni; li privò della possibilità di chiedere e ottenere anticipazioni di paga e di essere ricoverati nella seconda classe degli ospedali, corrispondendo la retta fissata per la terza classe; mise a carico dei maestri la intera quota di pagamento alle Casse ammalati, che per un terzo gravava sul Comune.

Tutto ciò determinò quello stato di disagio al quale abbiamo accennato e che ha dato luogo a una serie di richieste che a volta a volta siamo andati obiettivamente esponendo.

I maestri, a tal riguardo, sono precisi. Essi, infatti, dicono: «Il vecchio organico (Concordato Noris) sanzionava il diritto al pagamento delle tasse e di altri oneri da parte del Comune, finchè le condizioni di vita non si fossero migliorate». L'avere annullato questo postulato costituisce, per i maestri, la menomazione di un diritto acquisito al quale — dicono — non è possibile rinunciare, anche se il fatto è stato poi sanzionato dal nuovo Regolamento organico approvato in luglio dalla Giunta senza la preventiva discussione da parte del Consiglio, senza che per la compilazione del regolamento stesso fosse stata interpellata la classe magistrale e senza tener conto, infine, che esso regolamento era contestato in alcune parti dal Ministero, dal Provveditorato e dal Consiglio scolastico provinciale.

I giardini d'infanzia

Inoltre, a proposito dei giardini d'infanzia i maestri aggiungono:

«Il ministri Gentile ha dato al Giardino d'infanzia carattere di corso preparatorio alla scuola elementare e voleva che il suo regolamento fosse contenuto in quello per le scuole primarie.

Il Comune di Trieste, abrogato il vigente regolamento dei Giardini d'infanzia, non solo non ne ha inscritto uno nuovo nel regolamento scolastico approvato nello scorso luglio, ma, per ora, pensa assolutamente a compilarne uno qualunque abbia fatto sottostare le maestre di queste istituzioni alle stesse gravezze cui sottostanno gli altri colleghi. Ed ora, per giunta, il Comune pensa di liberarsi totalmente dei corsi preparatori, cedendoli a un ente privato.

A quanto fu detto più su, e che riguarda più particolarmente i maestri di vecchia nomina, si aggiunge un trattamento non meno strano nei riguardi di quei maestri che al primo luglio 1923 si trovavano ancora allo stato di supplenti, pur essendo di fatto e per la più gran parte titolari di una classe. Questi supplenti ebbero ad attendere per un anno e mezzo prima di avere la nomina che loro spettava per diritto e che il Ministero voleva. Finalmente furono stabiliti nei posti nello scorso mese 124, ma oggi si vogliono inquadrare contro la legge, in modo da privarli di quel trattamento che loro deriva dall'anzianità e dal titolo di abilitazione conseguito. Ora c'è da tener presente che il servizio dei maestri abilitati secondo le vecchie norme è computato, agli effetti economici, come se fatto in ruolo a partire da due anni dopo il conseguimento dell'attestato di maturità.

I neonominati, assunti con forza retroattiva dal 1.o ottobre 1923, dovrebbero quindi veder rispettati i primi due anni di insegnamento, come erano stati rispettati dal concordato Noris. Anche questo fatto è interpretato dai maestri come una menomazione di diritti acquisiti.

Ma, sempre secondo la voce degli interessati, vi sarebbe dell'altro ancora. Infatti il Comune, inquadrandoli nel nuovo organico, ha tolto alle maestre una parte di caroviveri; non ha tenuto conto degli anni passati dai maestri sotto le armi; ha classificato come servizio straordinario i primi tre anni di attività e non li ha computati nel ruolo; ha privato tutti del mezzo anno concesso da Noris come se prestato prima dell'esame di maturità, con l'intento di lenire in parte i danni dovuti agli anni di guerra; ha computato le supplenze saltuarie in anni scolastici di 12 mesi anzichè di 10; ha computato la corrisponsione dello stipendio da anticipato a posticipato, pretendendo di non liquidare per lo stesso mese anche la rata anticipata, come vuole la legge; non ha tenuto conto degli anni di pratica prestati dopo l'attestato di maturità, vecchio regime, ecc.

I «soprannumero» e la «integrativa»

C'è, inoltre, la questione dei maestri soprannumero. Trieste, si sa, deve averne sempre pronti ad accorrere dove il bisogno li chiamasse. L'averli soppressi danneggerebbe non sòlo il regolare funzionamento scolastico, ma anche quella parte più giovane del corpo insegnante che vede svanire la speranza di venir occupata. E si tratta di maestri che hanno servito per anni e che, se il Comune si fosse messo al corrente con la legislazione italiana subito dopo l'annessione, sarebbero stati già nominati.

Da lunghi anni — asseriscono i maestri passando a parlare delle scuole — l'obbligatorietà della frequentazione scolastica fino al 14.o anno è per Trieste un fatto compiuto e dopo i cinque corsi elementari si provvedeva con tre classi chiamate scuola cittadina, ai quali si aggiungeva talvolta una nona classe, detta corso di perfezionamento.

Quando il Comune si trovò di fronte alla possibilità di trasformare la scuola cittadina secondo i dettami della riforma Gentile, provvide all'istituzione di un corso integrativo, dove prima esisteva una prima classe cittadina; e ciò affrettatamente, senza dare alla nuova scuola una chiara fisionomia, peggiorandola nei programmi, non provvedendola di tutti quei mezzi di cui deve disporre per conformarsi alla volontà e allo spirito della nuova legge.

Come i giardini d'infanzia, così anche la bella istituzione integratrice della scuola, i ricreatori, sembra essere per il Comune un peso morto. Tuttavia l'opinione pubblica e la classe insegnante frenarono e fecero rimandare questi propositi, ma proprio ora si deve assistere a un fatto nuovo. I direttori dei ricreatori, con un semplice deliberato della Giunta che sorpassava così la commissione di studio dalla Giunta stessa incaricata, dovevano riprendere l'insegnamento nelle scuole elementari, mentre sette supplenti che coprivano i posti dai primi occupati, venivano gettati sul lastrico.

Queste, per sommi capi, le ragioni della agitazione dei maestri. Ora sembra che col primo gennaio, anzichè aumentare l'aggiunta caroviveri, si vorrebbe mettere a carico dei maestri la tassa pensioni. Naturalmente i maestri si preoccupano seriamente di questa nuova grave minaccia che pende sul loro capo e, a mezzo delle loro organizzazioni, si preparano efficacemente a fronteggiarla.

Arruolamento di militi per la Libia

Il Comando della VI Zona della Milizia nazionale pubblica:

«Il Comando della Milizia, allo scopo di poter inviare in Colonia reparti comandati dai propri ufficiali e più ancora per poter completare speditamente l'organico delle due legioni libiche permanenti, è venuto nella determinazione di affidare alle Zone la formazione, ciascuna per conto proprio, di un dato reparto completo di ufficiali, capisquadra e militi.

Alla VI Zona è stato affidato l'incarico di costituire un manipolo fucilieri e una sezione mitraglieri agli ordini di due capi manipolo e di graduati presi dalle diverse legioni della zona, con incarico di accompagnarli in Colonia e di assumerne il comando effettivo.

I due reparti dovranno essere pronti per la prima quindicina del mese di febbraio e quindi tanto gli ufficiali che i capisquadra e i militi che desiderano arruolarsi volontari potranno rivolgerne domanda alle rispettive legioni, producendo i documenti necessari, i quali, come già si ebbe a dire altra volta, sono: Domanda in carta bollata da lire una; copia foglio matricolare per quelli che hanno già prestato servizio militare, foglio matricolare della Milizia, certificato di buona condotta, certificato penale, certificato di cittadinanza, stato libero; consenso paterno per quelli che non hanno compiuto ancora gli anni 21.

Le camicie nere devono essere celibi o vedovi senza prole, i graduati devono essere preferibilmente puro celibi o vedovi senza prole; gli ammogliati devono obbligarsi a lasciare la famiglia in Italia. I militi devono aver compiuto il 18.o anno di età e non oltrepassato il 32.o».

Mons. Fogar all'Ospizio marino. Il vescovo mons. Fogar, che vuol prendere man mano perfetta e personale conoscenza di tutte le istituzioni umanitarie della sua diocesi, fu lunedì mattina all'Ospizio marino della Croce Rossa di Valdoltra. Ricevuto dal direttore dott. Comisso, dagli altri sanitari dello stabilimento e dall'ispettrice marchesa Stagno di Soreto, mons. Fogar si trattenne a Valdoltra per più di due ore, visitando minutamente i vari padiglioni e tutti gli impianti dello stabilimento. Da letto a letto si soffermò accanto a tutti i piccoli pazienti, trovando per ciascuno amorevoli parole di conforto e di speranza.

La magnifica posizione dell'Ospizio marino, la plaga mite e ridente e la moderna perfezione degli impianti destarono l'ammirazione dell'illustre ospite, che nel prendere congedo dal direttore, gli espresse tutta la sua soddisfazione per il funzionamento dell'istituto.

Un generoso dono dell'Opera nazionale all'Ospizio marino di Valdoltra. L'Opera nazionale per l'assistenza degli invalidi di guerra (sezione di Trieste) ha fatto dono all'Ospizio marino di Valdoltra di un bellissimo grammofono completo con numerosi dischi. E' un nuovo graditissimo passatempo che la generosità dell'Opera nazionale procura non solo agli invalidi di guerra che occupano un reparto di quello stabilimento, ma anche a tutti i bambini ivi degenti: gradito specie nelle giornate d'inverno, quando il maltempo impedisce le lunghe soste all'aperto sulla spiaggia, e si devono escogitare sempre nuovi expedienti perchè le ore libere dalla cura medica non riescano ai malati tediose e pesanti.

Sul risarcimento delle merci catturate

sui piroscafi "Helgoland", "Anne Rickmers" e "Koerber"

La Camera di commercio comunica: Il Ministero degli Affari Esteri ha comunicato in data 5 corr. alla Prefettura di Trieste quanto segue: «Circa i reclami per il risarcimento delle merci catturate sui piroscafi «Helgoland», «Anne Rickmers» e «Koerber», la R. Ambasciata in Londra informa che il Foreign Office ribadisce il concetto che la procedura che sarà seguita per la liquidazione dei reclami presentati dalle ditte italiane interessate, sarà quella fissata dall'«Administrator of Austrian Property» (Cornwall House - Stamford Street - S. E. I), al quale dovranno pervenire insieme con i documenti giustificativi necessari, le domande delle rispettive ditte italiane.

I reclami che riguardano le mercanzie che furono catturate a bordo dei piroscafi «Anne Rickmers» e «Koerber» verranno pertanto prontamente risolti dalle autorità britanniche. Quelli invece che concernono le merci imbarcate sul piroscafo «Helgoland», tenuto conto dei risultati dell'inchiesta eseguita dalle competenti autorità, non potranno trovar accoglienza dal Governo britannico, e ciò in conformità della sentenza di condanna pronunciata a loro riguardo dalla Corte delle prede in Alessandria, il 17 giugno 1915».

Un'onorificenza cilena al pubblicista Enrico Rocca

Abbiamo da Gorizia:

L'ambasciatore del Cile presso il Quirinale, sig. Enrique Villegas, ha consegnato al pubblicista goriziano Enrico Rocca il decreto e la medaglia al merito della Repubblica del Cile per testimoniare la gratitudine del suo Governo per l'opera da lui svolta durante e dopo la crocera italiana nell'America latina, dove il Rocca partecipò per far conoscere il Cile in Italia. Il Rocca era stato decorato durante la crocera anche della medaglia di guerra della Repubblica del Panama.

L'albero di Natale al dispensario antitubercolare. Anche quest'anno, come nei precedenti, la Società contro la tubercolosi ha voluto ricordarsi di tanti piccoli che soffrono, portando loro, attraverso la simpatica festa dell'albero, il suo contributo morale e materiale. Martedì 6 gennaio 1925 alle 16, nei locali del dispensario antitubercolare (via Madonnina 35, I), avrà luogo la festa dell'albero di Natale a favore dei bimbi poveri, ammalati, in cura o in sorveglianza della benefica istituzione.

Vien fatto, pertanto, caldo appello alla cittadinanza perchè, come per il passato, voglia anche quest'anno appoggiare tale nobile iniziativa con il far pervenire all'istituzione le generose offerte, che verranno a rendere contenti tanti piccini. Il dispensario ha il numero di telefono 18-91.

Condoglianze. Si è spento improvvisamente, fra il vivo compianto di quanti lo conobbero e ne apprezzarono le belle doti di mente e di cuore il sig. Tomaso Illin. Alla famiglia, e specialmente alla figlia sig.a Lia, nostra apprezzata compagna di lavoro, inviamo l'espressione della più viva solidarietà per tando dolore.

Saluti di marittimi. Il comando del piroscafo «Gerty» c'invia il seguente radiotelegramma: «Stato maggiore piroscafo «Gerty» augura buon Natale e Capodanno alle famiglie, parenti e conoscenti».

La mostra di bozzetti al Circolo Artistico

Più di quaranta espositori; quasi cento opere: è un'ampia per quanto rapida rassegna dell'arte nostrana la Mostra di bozzetti, tradizione di Natale e Capodanno del Circolo Artistico.

Argio Orell ha qui esposto tre sue opere nuove, dai titoli lunghi e strani, a eccezione della «Salomè», che è un vecchio soggetto, e che egli tratta con visione decorativa più che drammatica (anche Gustave Moreau del resto), inventandovi una linea di composizione tutta sua.

Pietro Lucano ripete sue impressioni già note, piene di poesia: fra queste c'è il delizioso e misterioso «Mattino». Ugo Flumiani trae dalla sua inesauribile officina una boscaglia, un quadro di mare, un'impressione colorisitca del ponte di Chioggia: tutte cose degne dell'artista. Cesare Sofianopulo presenta tre studi di nudo, pregevoli tutti per il disegno (che nell'uno si sviluppa fino a composizione arguta, mentre in un altro si ammira la bellezza e sostanziosità del colore). Gino de Finetti si riconosce subito alla costruzione ariosa dei suoi studi di movimento, così sagacemente preordinati in quella che sembra la loro libertà ardita. Giovanni Zangrando ha una robusta impressione agreste della valle di Chiappovano; getta un bel raggio chiaro sul paesaggio che egli predilige dell'imboccatura di Val Rosandra; in tranquilla luminosità fa gustare il silenzio di Siena.

Gli acquarellisti formano un gruppo davvero importante. Ottimo, del Giordani, lo studio su la facciata del Palazzo Pretorio di Capodistria; ma anche più felice (anzi una delle sue cose più belle) l'impressione del mattino grigio che si spazia su la laguna di Zaule. Il Coelli è molto forte, così nel cogliere la ricca sonorità coloristica di un «silenzio» di Pirano, come nella sua bella composizione veneziana «Ruit hora», che ricorda la tipica linea dei cartelli del Sezanne. Il Ballarini ha una delle più eleganti cose sue: una gondola che guizza in laguna: bella di tono e di trasparenza dell'acque. E illuminato bene è anche il suo «Cortiletto». E il Wolf offre sempre interessanti vedute, e le descrive con garbata misura.

Quanti fiori! Quante frutta! Quanta (disgraziata parola) natura morta! C'è una eccentrica come Rosa Schmidt, che ha ormai ascoltato i più fluidi segreti delle frutta e dei fiori; e ne sa molto anche Nidia Lonza, sempre così squillante, così colorita. Per Frida de Reya, la natura morta è un episodio dei suoi studi di luce: e infatti la ottenuta brillante luminosità è uno dei pregi del notevole suo quadro di frutta. Esso si accompagna con un poetico studio di testa «Nostalgie», modellato da un pennello elegante e sciolto, con molta bravura. La signora Maria Zangrando presenta vasi colmi di lillà, colmi di violacciocche: e sono disposti con gusto e intonati con sicurezza. Delicati crisantemi si vedono del Rossmann, che dimostra buoni studi anche nel sua quadretto «L'orto» e nei suoi bozzetti a chiaroscuro. Eligio Finazzer-Flori porta i fiori raccolti nel suo canestro ad una nota acuta, a un valore irreale, quasi di fuoco: e vi mette a riscontro, con sentimento ugualmente decorativo, la poesia tutta lieve, tutta di vecchia fiaba, del suo nevicato paesaggio «Vigilia». Infine un vibrato pittore di fiori è il Bergagna, come tutti sanno: ma anche in altri campi si prova il suo ingegno irrequieto: ed ecco di lui un interessante paesaggio, «Sotto la neve», bene osservato nella illuminazione rosea di un giorno crepuscolare; ed ecco un'agile composizione, «Rose e perle», inventata con leggiadra fantasia e dipinta con finezza di toni. Una buona «natura morta» ha anche la signorina Pina Bonazza.

Studi di teste e ritratti, non molti. Abbiamo già menzionato quello, bellissimo, della signorina De Reya. La signorina Gallovich è pure ben nota per qualità robuste nella modellazione larga e franca, nell'espressione viva dei soggetti. Il ritratto di ragazzo, la testa di bambino, sono validi documenti di ingegno. Santo Lucas ha simpatiche qualità di colorista nei suoi studi di teste: e il suo quadretto, «Riposo», con la vecchierella seduta nella sua cucina, lo mostra ambientato ed equilibrato molto bene in un'aria chiara e tranquilla. La signorina Virginia Ragusin, che ha avuto anche le lodi di critici parigini, presenta un «autoritratto» plasmato con semplicità e con una certa forza. La signorina Luisa Battara profila sul nero una testa di signora scollata, facendo valere il ben tono delle carni. Il Franicevich ha una delle sue stilizzate teste di donne fatali: carni nude su pelliccia nera, chioma rossa, bocca rossa, cappello rosso: effetto di linee e di colore disposto con molta perizia.

I più numerosi sono, come sempre, i paesisti. Già ne abbiamo veduto qualcuno passando. Ora ecco il Noullian, con un arioso studio d'illuminazione su quell'incantevole soggetto che è la Chiesa della Salute a Venezia, e con due bei paesaggi cadorini, uno dei quali, «Case rustiche», va messo senz'altro fra le cose più sentite e più abili che abbia fatto l'artista. La signorina Abram impasta con sicurezza i suoi verdi, un po' foscheggianti, del colle di Triestenico e del colle di Gretta. Il Barison, sempre coscienzioso nei suoi quadri di paesaggio, raggiunge una grande finitezza nel quadretto di genere, «In attesa», dove c'è un'elegante visione di cavallo grigio e una sorridente interpretazione delle macchie di sole. Un artista in progresso, e molto notevole, è il Periz. La sua prospettiva di Via Giosuè Carducci, in una giornata grigia, è esposta con ottima visione pittorica dei piani nell'unità della luce. Ugualmente non si può dire che molto bene dei tre studi di rii veneziani del Krämmer, di giusto, coscienzioso, sentito colore. La «casa rustica» del Bidoli, per la stilizzazione a macchie fastose che egli predilige, si inalza quasi a palazzo: ma certo è una pittura condotta con molta padronanza della sua tecnica e con sicurezza dell'effetto decorativo che vuol raggiungere. Il Rossini è pure a colloquio pittorico con Venezia: e tra le bene impostate sue impressioni veneziane, la nostra preferenza va alle «Barche al sole» sotto la pergola d'oro. Il quadretto del Ledner «Invernale», col crocifisso fra le montagne di neve, ha una lucentezza trasparente dell'aria che tutto lo avviva. Una impressione vigorosa di paesaggio alpestre è anche quella dello Zuccheri; e un efficace studio quello del Sigon. L'Arculin è anch'egli un innamorato dei paesaggi alpestri, che descrive bene, se pur l'aria gli resti talvolta un po' oppressa. Il Villani, nella sua «Capanna», raggiunge sufficentemente l'effetto d'aria lontana. Nello Zmaievich abbiamo sempre uno dei più eleganti sintetizzatori del paesaggio. Il Clodic descrive con competenza l'attrezzatura complicata d'un veliero, in una pittura nitida. E infine — per chiudere con uno dei migliori — il Buri nel suo studio d'uno storico cortile toscano dà prova di solidità e di ordinamento sicuro della luce.

Fra le poche cose del bianco e nero, sono notevoli per appropriatezza di taglio le xilografie del Florit, non meno che la sua bella acquaforte aquileiese; e il senso del chiaroscuro delicato appare vivo anche nei fogli della signorina Bonazza.

Fra le sculture, emerge nettamente il gruppetto di Alfonso Canciani, «Lotta»: gruppetto di carattere apparentemente dinamico, ma in cui pure le scultore ha saputo far predominare la sua disciplina e il gusto, nella linea generale ben chiusa e nella semplificata modellazione dei piani. In campo d'idealità ben diverse, anche il gruppo «Prometeo» del Plisnier, composto bene, ha lodevoli qualità anatomiche e plastiche; mentre uno scultore per noi nuovo, il Mascherini, se si atteggia a dolce compostezza toscana nel suo «Bassorilievo», mostra anche attitudini alla modellazione nervosa e allo aggruppamento drammatico nel suo bozzetto «Vecchia ironia». b.

Natali di guerra

Lasciamo questa volta il «clichè» dei soavi Natali lontani col tradizionale cenone di magro, con la messa di mezzanotte a San Giusto, coi chiassetti e gli spassetti dei buoni nonni primitivi.

Sotto il magico abete sfolgorante di lumi e ricoperto d'oro e d'argento, evochiamo i Natali di guerra, così vicini e già tanto lontani. Come la nonna che accanto al focolare racconta una fola paurosa, ricordiamo le cento lacrime dei Natali di passione, quando per le vie di «Trieste tristen» passava lo spettro della fame, e il cannone cantava, senza posa, la sua canzone di bronzo...

1914

Natale di guerra in tono minore. Preludio funebre. La fame non girava ancora per le strade, nè l'erba cresceva sul selciato. Ma quanti veli neri erano già scesi sulla spensierata Trieste!

Paralizzato, o quasi, il commercio; il polso della città laboriosa batteva con ritmo affievolito. Il porto sonnecchiava accidioso; tutti i navigli s'erano staccati, come dall'albero le foglie autunnali. Di notte i moli dormivano nelle tenebre: da lungo tempo la lanterna aveva spento il suo grande occhio giallo. Sul mare incombeva un silenzio di tomba.

E quante partenze e che lontananze dolorose! L'Austria aveva racimolato tutto il fiore della gioventù maschile, scaraventandolo sui campi, intrisi di sangue, della Galizia. L'esercito imperiale, battuto, ripiegava sui Carpazi. Parecchi triestini erano morti nell'orrendo macello, per nessun ideale.

Ma la città — prima di salire il Calvario che durò poi quattro anni — cercava di stordirsi. Ogni tanto, attraverso il paravento della censura, giungeva l'eco delle battaglie lontane. E già l'Italia, silenziosa, si preparava alla guerra liberatrice. Nei tramonti, laggiù, oltre il mare, la Storia si maturava...

Natale in sordina, ma con ancora pallido riflesso rosa delle antiche tradizioni: vetrine scintillanti col mandorlato, la mostarda e il dindio natalizio; la cena tradizionale e l'albero illuminato, le «fritole» fumanti e il poncetto, che però sapeva d'amaro, se i ricordi spuntavano...

E i teatri vivacchiavano, da «povari veci»; muto e avvolto nell'ombra il teatro Verdi, per la prima volta dopo più di cento anni; ma zeppo il Politeama con spettacoli di cinema varietà (sullo schermo il dramma del «Povero fornaretto!»); alla Fenice una compagnia napoletana; al Minimo recitava il povero Brizzi nella lingua di Goldoni: simulacri degli spettacoli dolci nella memoria!

E nella notte della seconda festa una gran farsa grottesca, fatica particolare della burocrazia giallonera. Venne la notizia: «La flotta francese in rotta per Trieste...». Immaginate lo spavento e la confusione! Nel cuor della notte si dà l'allarme, in fretta e furia s'impaccano gli archivi; da tutte le parti giungono carri tirati da bovi, travetti ed alti papaveri gesticolano, sudano, danno ordini contradditori. Un cinematografo — quando all'alba arriva l'ordine di smobilitare. Sull'argomento un poeta dialettale improvvisò poi il gustoso scherzo: «I fa fagoto....».

1915

Ma nessuno scherzo era più possibile nel secondo Natale di guerra. L'Italia veniva e i suoi cannoni cantavano. La loro canzone durò tutto l'ottobre e gran parte del novembre; ma anche dopo la tragica voce si ridestava: tremava la terra e tremavano i cuori.

Trieste aspettava, ascoltando la sinfonia terribile, guardando dalle rive, col respiro mozzo, le fasi delle battaglie notturne; nelle buie notti fragorose i cannoni sputavano fuoco e ferro; nel cielo cupo si sfaldavano i petali dei razzi luminosi.

Come nel maggio fatidico, s'era di nuovo scatenato il vento più nero della reazione: bandi, arresti, internamenti: regali imperialregi di Natale. Sulla città atterrita pendeva la spada del giudizio statario, la forca proiettava la sua ombra sinistra, l'automobile del cagnozzo militare sbuffava per le vie, come un rapace grifagno, in cerca della preda.

Le leve decimavano ogni tanto la città, ridotta ormai alla metà della sua popolazione. Deserte le strade, squallide e senza voce le rive, privi di maschi i rioni popolari. Cittavecchia aveva perduto il suo gaio colorito veneto. Il silenzio pesava sulla città che fu dei rumori. Alle dieci di sera le trattorie e i caffè chiudevano le porte. Nessun fanale si faceva vivo nelle notti desolate. Nessuna finestra illuminata sorrideva ai pochi ritardatari. La città dormiva oppressa da un incubo immane.

Natale del 1915: le campane erano ammutolite: Gesù bambino, apportatore di pace e d'amore, esitava a rinascere: cominciava a mancare il pane cotidiano. Il pane, tesserato, in porzioni ridotte, s'era fatto nero, pesante, umido e indigesto, come gli articoli dei giornali viennesi, pronti a cantare vittorie di là da venire. Non era ancora la fame nera, ma i viveri scarseggiavano: la farina gialla, le uova, le patate. La Commissione d'approvvigionamento assicurava ancora mezzo chilo di orzo per settimana e persona, e prometteva una partita di tacchini, gli ultimi «dindi natalizi». Il mandorlato, in edizione ridotta, peggiorata, contraffatta, fece la sua ultima comparsa...

Per dimenticare, il pubblico, in gran parte femminile, si riversava nei teatri e nei teatrini di guerra, dove dilettanti, spostati e veterani del bel tempo, cercavano d'imitare i famosi modelli del passato, tra frenetici applausi.

Scialavano soltanto i pescicani e gli strozzini, e scialavano gli ufficiali che venivano dai campi vicini. C'erano cento e più, la vigilia di Natale, raccolti intorno all'albero illuminato di un grande albergo; volavano i turaccioli delle bottiglie; l'orchestrina suonava pezzi guerraioli austriaci... A mezzanotte tutti balzano in piedi e intonano il «Serbi Dio...» con voci stonate e avvinazzate; dietro i cantori, in posizione d'attenti, stanno le «cocottes» di guerra, dalle guance dipinte e i capelli ossigenati... Lugubre la eco rimbomba; fuori, nella notte nera come pece, romba il cannone con voce stanca; laggiù, verso Duino, i razzi colorati versano lagrime di luce...

1916

Terzo Natale di guerra... I veli neri si stendono sempre più fitti sulla città in pena. L'inverno s'è presentato ricco di ghiaccio e povero di carbone. Il freddo apre i geloni nelle mani tremanti, penetra nelle tetre case.

I cavoli navoni — uno scherzo atroce — indeboliscono gli stomachi. La Fame lascia il biglietto di visita alle porte dei poveri. La falce della Morte fischia inesorabile. La tisi s'è annidata nei quartieri dei diseredati. Facce sparute da per tutto e membra sfiaccolate. Dinanzi alle botteghe lunghe e nere file pazienti. Per un tozzo di pane, per pochi ossi, per una manata di sigarette, persino per una presa di tabacco da naso...

E il cannone romba vicino e tenace, e gli aeroplani incrociano nell'aria, ronzando...

Ormai tutto era tesserato. Cosa mangeremo domani? — era l'incubo atroce e giornaliero delle mamme che non sapevano dove battere la testa. — Ecco cosa offriva la Commissione d'approvvigionamento nella settimana di Natale del 1916: mezzo chilo di farina gialla; un quarto di pasta; un ottavo di orzo pilato; 2 uova; 10 deca di verdure secche (piene di vermi e di muffa!); un ottavo di litro d'aceto e 6 (dico sei) deca di burro per persona: una sforzo evidente in confronto dei mesi passati! Ma non c'era quasi altro ormai. Per un po' di grasso bisognava girare, ore e ore, per vie tortuose e vietate. Gli incettatori tenevano il resto nelle loro mani rapaci.

C'erano sì, i surrogati: orrendi ricordi! Surrogati di tutte le forme e di tutti i sapori: dadi di brodo (95% di sale e il resto... silenzio); formaggi di erbe che pinzavano maledettamente la lingua; dolci nerognoli, sabbiosi, di misteriosa fattura; e surrogati d'olio, che lo stesso commissario imperiale bollava così: «una soluzione di mucillagine con alghe, catrame, acido benzoico, aceto, acqua, fecola e sale». Buon appetito!

Il caffè era diventato un mito. Nelle caffetterie si beveva un'infusione di cicoria ineffabile, raddolcita da una presa di saccarina artefatta: l'illusione del caffè, il nirvana dei buongustai... E i fumatori arrabbiati fumavano allegramente foglie di noci, di menta, di salvia; il fumo nero e mefitico radeva la terra, come il sacrificio di Caino...

Il Governo promette intanto nuovi regali: la requisizione degli ultimi metalli, l'emissione del quinto prestito di guerra... E la autorità militare medita nuove rassegne: la chiamata degli storpi, dei mutilati, dei moribondi...

1917

Quarto Natale di guerra, il più miserando: Natale listato di nero, Natale tragico e silenzioso. Il teatro della guerra s'è spostato. Di quando in quando giunge l'eco del cannone lontano. Nelle vie di Trieste l'erba verdeggia...

Ormai non c'è più niente: nè roba da mangiare nè panni per vestire, nè legna da ardere, nè petrolio per illuminare. Più volte il gas agonizza e la luce elettrica fa cilecca. Per alimentare il focolare, si scardinano le imposte, si sfasciano sedie e armadi. Nelle piazze, battute dalla bora, lunghe code sostano dinanzi a quattro zucche serotine o a una cesta di mele. I negozi di commestibili sono vuoti alla lettera, in qualche vetrina sono allineate le ultime bottiglie d'acqua minerale e la malefica famiglia dei surrogati.

Surrogati da per tutto e spesso surrogati di surrogati. Il pane contiene più del 40 per cento di segature, paglia e cellulosa. Il latte è sovente una miscella immonda. Il vino, annacquato, costa 12 corone al litro. Da per tutto pullulano botteguccie che spacciano pasticche dolciastri non si sa di cosa composte.

E' il paradiso dei surrogati; sparite le materie prime, resiste ancora la carta, ed ecco spago di carta, biancheria e vestiti di carta; qualcuno aggiunge: «di surrogato di carta». Si pensa con terrore a un prossimo Natale di guerra, con forse il pane di carta...

Sempre più sottili, sempre più desolanti le liste settimanali dell'approvvigionamento. Nella settimana natalizia si promettono ancora sei deca di burro per persona; ma grassi promessi non sempre arrivano a tempo; fra breve la Commissione sarà costretta a ridurre le porzioni: 3 (dico tre!) deca di burro ovvero 3 centilitri d'olio per persona e settimana, e in «giorno ancora da fissarsi!» E presto non potrà più dare il latte condensato che ai soli bambini sotto i tre anni, esclusi tutti gli altri...

E' la fame; la fame nera e spaventosa. L'ombra della croce si proietta sulla città in pena. Molti cadono esausti per le vie. La Morte danza, battendo le funebri nacchere. E' il principio della fine, nella tenace agonia dell'aquila bicipite.

Ricordiamo che alle nove di sera della vigilia del 1917 le donne correvano ancora di pistoria in pistoria, ahimè! non per le frittelle natalizie, ma alla caccia del tozzo di di pane bigio che non avevano potuto trovare la mattina, mentre a casa i bambini chiamavano: pane, pane! «Via crucis» amara e senza nome...

Un anno dopo — 1918 — l'Italia è venuta, la pace è venuta. La città sventola il tricolore. Ecco di nuovo i viveri, ecco di nuovo la vita...

Gesù è rinato un'altra volta. Nell'aria c'è uno sbattere di ali bianche. Dai cieli scende ancora la gran voce: ...E sia pace sulla terra...

Si ripensa ai Natali di guerra, come scampati da un incubo orrendo, con ancora i' sudore sulla fronte...

Una targa col numero di concessione per gli autotassametri di piazza. La Giunta municipale ha preso la seguente deliberazione, che è stata approvata dalla Giunta provinciale amministrativa in data 6 novembre 1924, sub N. 21310/29455: «Per un più agevole controllo delle concessioni di servizio pubblico di piazza con autotassametri e per dare anche la possibilità ai concessionari di sostituire la vettura in caso di guasti, si dispone quanto segue:

1) Tutti gli autotassametri di piazza dovranno essere provvisti di una targa portante il numero progressivo corrispondente alla concessione; 2) Le targhe, da fissarsi alla carrozzeria mediante un lucchetto, dovranno essere poste in un telaio a scorrimento, in continuazione della targa portante i contrassegni previsti in legge e saranno punzonate dal Municipio a mezzo di una tenaglia punzonatrice a piombo; 3) La punzonatura verrà eseguita d'ufficio, verso il corrispettivo di lire 25 per ogni targa; 4) La presente disposizione entra in vigore con il giorno della sua pubblicazione; 5) Entro un mese dalla entrata in vigoro della presente ordinanza, tutti i concessionari dovranno procurarsi a loro spesa la targa di cui all'art. 1, secondo le condizioni che a loro richiesta verranno date in via breve dall'Ufficio tecnico comunale e dovranno pure provvedere alla prescritta punzonatura; 6) Contravvenzioni al presente ordine saranno punite a sensi di legge e potranno avere per conseguenza la sospensione o la revoca della licenza.

Ciò premesso, il Municipio invita tutti i concessionari del servizio pubblico in oggetto, a presentare, entro il termine fissato, dalle 9 alle 11 nei giorni feriali, le loro vetture per la punzonatura della targa al Settore terzo dei vigili urbani (Via Giulia N. 2), ove dovranno esibire pure il decreto di concessione, la patente di conducente e gli altri documenti atti a identificare la vettura.

La cena di Natale a quaranta figli di disoccupati. Il signor Pietro Bortoluzzi, impiegato del Lloyd, ha voluto recare ieri, festa di Natale, un po' di gioia a quaranta bambini e bambine, figli di disoccupati, che radunò alle 18.30 nella trattoria Trobez in via Enrico Toti N. 2. La sala era stata addobbata con bandiere tricolori e in fondo si ergeva il pino illuminato. Appena entrati i bambini, a ciascuno fu donato un cartoccio con frutta e dolci. Raccolti poi attorno a una grande tavola, fu servita loro la cena, che si svolse animatissima e gioconda per la gaiezza dei piccoli riconoscenti.

Cena di S. Silvestro del C. C. Liberi-Forti. L'Associazione del C. C. Liberi-Forti indice per la notte di S. Silvestro un trattenimento al quale interverranno tutti i soci e le loro famiglie. La simpatica festa famigliare si terrà a Barcola nella trattoria all'Adria e principierà alle 21.30. Per rendere più lieta la riunione la sala verrà elegantemente addobbata e durante la serata verranno svolti giuochi e scherzi da società.

Saluti di soldati. I seguenuti militi del 2.o Bersaglieri di stanza a Roma inviano alle famiglie e agli amici auguri e saluti: caporali Marcello Gentilcore, Vittorio Widmar, Oliviero Delise, Antonio Budach, Bruno Ortolani, Vittorio Benedetti, Mario Benedetti, Mario Ferluga, Ferruccio Feriancich, Carlo Marusig, Guido Dapretto, Armando Pischianz; e i bersaglieri Dante Padovan, Augusto Giurovich, Giacomo Tolusso, Vittorio Signorini, Antonio Pousce, Mario Toribolo, Giovanni Boscaroli e Rodolfo Baiez.

La prima festa nell'animazione stradaiuola

Questa notte, per le vie animate fino a tarda ora e nei locali fumosi, si spegnevano gli ultimi guizzi della prima festa con le strimpellate delle armoniche, dei mandolini e delle chitarre che lanciavano gli stanchi accordi all'alba nascente.

La festa è trascorsa, come sempre, parte intorno al desco famigliare, parte nei caffè, nelle osterie, per le vie. Comitive numerosissime, uscite dopo cena, hanno girato sino a tarda notte cantando e gozzovigliando. Molti popolani — caratteristica triestina — aggruppatisi nelle vetture, hanno voluto fare la specie di censimento di tutte le bettole, ascoltando l'amico che suonava o meglio guaiva con l'armonica le vecchie canzoni e accompagnandolo col canto e spesso con una orchestra improvvisata, a base di cucchiai posti in bicchieri pestati sul tavolo ritmicamente e di altri rumori diversi.

Il popolo, specialmente, ha voluto godersi la notte, memore degli anni lontani, con tutte le forme caratteristiche di divertimento. I ritrovi pubblici hanno raccolto sino al mattino la folla più eterogenea: coniugi straordinariamente teneri fra di loro; fidanzati ebbri di felicità, stretti vicini a guardarsi negli occhi, a dirsi le care sciocchezze del loro amore. Ma soprattutto ubriachi. Tanti quanti non è possibile neanche immaginare. Certuni, rimasti soli, «zig-zagavano» per le vie pulendo con le maniche della giacca tutti i muri, tenendo a se stessi lunghi discorsi, rivolgendo contumelie e invettive a nemici lontani. Nel primo pallore dell'alba invernale sono rimasti gli ultimi, i più restii a ridursi a casa.

La festa di Natale è sorta, quest'anno, in un rigoglio di sole primaverile, portando un mite tepore, una giocondità nuova. La stanchezza lasciata dalla veglia s'è dileguata; ognuno, nella sua casa, ha voluto che la festa fosse come l'aveva desiderata. Proponimenti onesti, ma sbornie inevitabili.

Nel pomeriggio i teatri e i cinematografi si sono imbottiti di gente avida di conoscere immaginarie vicende per dimenticare la propria. E più tardi, «motus in fine velocior», per opera degli inveteratiche hanno ricominciato a girare, fra canti e suoni, per i locali pubblici, fu nelle vie della città la rumorosa fase finale. Poi lentamente la città è andata addormentandosi lasciando per le vie qualche ubriaco ostinato deciso a non rincasare, e i solitari malati di inconoscibile: come tutti gli anni, come sarà l'anno prossimo.

Il giro del mondo in motocicletta

Un grave accidente a S. Croce

Nel giornale di ieri riferimmo dell'accidente occorso a due motociclisti polacchi sulla strada di Santa Croce. Si tratta, com'è noto, di due sportivi che fanno il giro del mondo in motocicletta: il dottor F. Grzeszczynski e l'ingegnere Leone Dubiensky, entrambi della Società sportiva «Pogon» e del Touring Club di Leopoli. Dopo un percorso di oltre 4000 chilometri, attraverso la Polonia, la Czeco-Slovacchia, l'Austria e tutta l'Italia, i due motociclisti giunsero giorni or sono nella nostra città, ospiti della colonia di studenti polacchi che frequentano la nostra Università commerciale. Proseguirono poi per Pola, dove trovarono cordiali accoglienze e aiuti dalle società sportive. Ieri l'altro, ritornati a Trieste, si misero in viaggio per Padova, dove intendevano di trascorrere le feste di Natale in lieta compagnia, assieme ai loro connazionali, studenti nei due Atenei patavini. Sulla motocicletta aveva preso posto anche lo studente polacco Gilberstein. La macchina, una 15 cavalli, munita di «sidecar», lanciata alla velocità di 60 chilometri all'ora, divorava la strada, quando d'improvviso, nei pressi di S. Croce, il Dubiensky, che era al manubrio, scorse un carro tirato da buoi, che da un sentiero di campagna stava per attraversare la via. Data l'estrema velocità, era impossibile arrestare la macchina e l'investimento appariva inevitabile. Non per questo il Dubiensky si perdette d'animo e cercò nella rapida corsa di scivolare con la motocicletta tra il carro e i paracarri che fiancheggiano la strada. L'abile manovra non valse però a evitare l'urto contro il carro. La motocicletta si rovesciò, capovolgendosi e travolgendo i tre viaggiatori. La scena rapidissima, svoltasi tra lo schianto del ferrame sconquassato e il grido di spavento dei pericolanti, incusse enorme impressione ai due contadini, che per poco, dall'urto, non erano stati sbalzati dal carro. Essi scesero pieni di spavento e visti i tre motociclisti al suolo, inzaccherati, pesti e contusi, s'affrettarono a soccorrerli. Con grande sollievo constatarono che i tre malcapitati non avevano riportato gravi lesioni; soltanto il dottore si lamentava di acuti dolori alla spalla destra. Da una vicina casa erano usciti, richiamati dalle grida, alcuni contadini, che si prestarono ad aiutare i tre polacchi, offrendo loro ospitalità, fin quando giunse un automobile che li condusse a Trieste.

La motocicletta nello scontro aveva riportato gravissimi danni alla parte anteriore, sicchè i tre polacchi si trovarono costretti a desistere dal proposito di recarsi a Padova, accettando però in cambio l'invito dei goliardi triestini a festeggiare il Natale in loro compagnia.

Ora attendono che la moto-sidecar sia riparata per proseguire il loro lungo viaggio intorno al globo.

COMUNICATI *)

Assolto Accademia commercio

CERCASI

da primaria Ditta commerciale. Offerte, con pretese e referenze, dirigere sub «17667 Z» al Piccolo.

Corrispondente

perfetto serbo-croato, italiano, tedesco, assumesi prontamente da primaria ditta. Offerte: Casella postale N. 183, Trieste.

Prof. Dott. Marziani

DOCENTE ALLA R. UNIVERSITA' DI PARMA

per le malattie della

PELLE e VENEREE

(SALE D'ASPETTO SEPARATE)

Piazza Goldoni 11, Tel. 42-73. Ore 11-12.30 17-19.30

DIATERMIA

Nuovo metodo di cura efficace nella blenorragia acuta e cronica e nelle malattie delle signore

Dr. DE NICOLA

Corso Vittorio Emanuele III N. 41 Telefono 13-53

Riceve dalle ore 8-9.30, 11-14 e 18-19

SALE D'ASPETTO SEPARATE

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

CORRIERE SPORTIVO

U. S. Triestina e A. S. Edera fanno match nullo (0-0)

La rivalità sportiva esistente fra le due società concittadine non è stata un motivo sufficiente per dare al match amichevole la passionalità bruciante di una partita di campionato. Il giuoco è stato tuttavia condotto con notevole brio e con cavalleresca combattività, pur essendo palese l'intenzione di alcuni uomini dei due «teams» di non impegnarsi a fondo in azioni eccessivamente pericolose, appunto per mantenere intatta la loro efficienza per le prossime partite di campionato.

La formazione delle due squadre rende superfluo un esame del loro valore tecnico, perchè l'innesto di qualche elemento estraneo alla loro inquadratura normale — Bussich per l'Unione e Cidri per l'Edera — e, d'altro canto, l'assenza dell'unionista Braga e dell'ederino Sevcich, hanno influito assai sul giuoco delle due unità contendenti. In linea generale, si può osservare che le due linee d'attacco hanno svolto un giuoco d'improvvisazione, privo di amalgama e di finezze tecniche. Solido e redditizio il trapezio delle linee retrostanti; ma quello unionista è apparso più organicamente inquadrato. Oculato ed energico l'arbitraggio di Bartoletti di Padova.

Nonostante il prezzo insolitamente elevato, una folla enorme ha assistito alla partita.

Le squadre hanno giuocato nelle seguenti formazioni:

U. S. Triestina: Dobrillovich; Presel e Sarti; Oblach, Rigotti, Gasperini; Klum, Sommer, Reghent, Blasevich (nella ripresa Bussich), Plemich.

A. S. Edera: Stritzel; Tonon e Visnovi; Cich, Gherghich, Flaider; Malatesta, Cidri, Kalisch, Zoch, Doratti.

Le fasi salienti del match

La cronaca della partita è piuttosto arida, perchè le azioni conclusive non sono state numerose, per il giuoco saltuario delle linee d'attacco e per l'efficace e tempestivo intervento degli uomini di difesa.

Il giuoco s'inizia alle 14.50, dopo che i presidenti delle due società hanno effettuato la tradizionale consegna del mazzo di fiori. L'Edera vince il campo e giuoca col sole alle spalle. Gli unionisti, che hanno la palla, scattano quasi subito all'attacco. La prima puntata avversaria, poggiata a destra, fa tremar i polsi ai «supporters» ederini, perchè il nuovo «tandem» Visnovi-Tonon non sembra dapprima felice. Infatti Tonon — forse emozionato, ma che poi giuocherà con bella partita — buca in pieno e Visnovi commette un fallo di mano. Il conseguente calcio piazzato termina fuori. Dileguata la minaccia, l'Edera punta a sua volta in campo avversario e Dobrillovich para un tiro lungo di Cidri. Seguono fasi alterne nelle due zone. Zoch calcia inutilmente a lato; ancora una parata di Dobrillovich su bolide da lontano di Cidri; tiro a lato di Reghent, che sciupa un bel traversone di Plemich. Dopo un intervallo di rilassatezza, il match prende più «colore». L'attacco rosso-alabardato lavora di ampi traversoni e in profondità. La controffensiva ederina si appoggia in prevalenza sulle punte individuali di Cidri. Stritzel è chiamato al lavoro e para di pugno su azione Blasevich-Plemich, arresta un tiro lungo di Rigotti e un insidioso pallone di Reghent. Dobrillovich blocca un tiro lungo di Cidri. Blasevich viene espulso dall'arbitro per un gesto scorretto verso il pubblico. Negli ultimi minuti, l'Unione è ancora all'attacco. Stritzel effettua una bella parata su tiro di Sommer. Subito dopo una sua arrischiata uscita per poco non è fatale alla rete ederina, ma Reghent calcia a lato del palo.

Nella ripresa gli unionisti, col cavalleresco consenso della squadra avversaria, giocano con Bussich al posto di Blasevich. Quantunque il valente attaccante dell'Internazionale di Milano non dia l'impressione di impegnarsi a fondo, il suo innesto irrobustisce le azioni offensive dei rosso-alabardati. Stritzel è subito costretto a parare un suo bolide su passaggio di Plemich, in ottima giornata. Un forte contrattacco ederino trova il suo spunto in Kalisch, ma due tiri successivi terminano a fallo. Cidri, contuso ad un piede, esce per rientrare in campo dopo dieci minuti. Al 7.o minuto «corner» infruttuoso contro l'Unione. Forte reazione dei rossi: Stritzel para un traversone di Klum e poi l'Edera subisce un «corner» senza effetto. Gli attacchi si alternano dalle due parti, ma gli unionisti tengono con maggiore padronanza il terreno. Kalisch sciupa una buona occasione e altrettanto fa Klum, dal lato opposto. Tre «corners» quasi successivi contro l'Edera non hanno esito. Doratti calcia a fallo di fondo. Stritzel para con sicurezza un tiro di Bussich. Ancora un «corner» innocuo per parte. Poi la fine con le reti sempre inviolate.

Prima del match ha avuto luogo un incontro fra i boys dell'Edera e quelli dell'Unione, che è stato vinto da quest'ultimi per 1 a 0.

C. S. Ponziana batte Orient di Sussak per 3 goals a 2

Alla presenza di un folto pubblico e agli ordini dell'arbitro sig. E. Onciach, favorite da un tempo bellissimo, le squadre dell'Orient F. C. di Sussak e del C. S. Ponziana si cimentarono ieri in un severo incontro che vide meritatamente una vittoria di misura degli striscioni concittadini sul massiccio «team» jugoslavo, il quale già seppe imporsi a quotate squadre regionali di seconda. La «rentrée» di Pitacco, che infuse nelle file dei suoi antichi compagni inesauribile vigore, valse a rafforzare il tono della lotta. Forse non tutti i bianco-azzurri, pur figurando bene, poterono metter in luce la loro classe: De Manzano, ancora convalescente, ed il militare Gullich, evidentemente a corto di allenamento. Però tutti risposero all'appello di Saber, sostenendo un bel giuoco vivace e certo superiore a quello degli ospiti possenti e tenaci. Anche Clincon, non troppo impegnato, difese ottimamente la sua rete, e non gli si possono imputare i due imparabili punti. Forse, senza la sua coraggiosa uscita, avrebbe potuto impedire il secondo, attendendo la pericolosa volata sulla linea della porta.

La partita

Alle 14.45 le squadre si allineano nelle seguenti formazioni: Orient: Brozicevic, Stipcic II e III, Zunkovic, Ladesic (cap.), Wosnig, Haydin, Margetic, Sore, Bratos e Marac; C. S. Ponziana: Clincon, Franco, Saber (cap.), Gherbetz, Triglan, Maluta, Gravisi, Gullich, Pitacco, De Manzano e Babich II. Il Ponziana è all'attacco e ottiene, al quarto minuto, un «corner». Al quinto, Babich II falla di poco un bolide. Al 19.o i triestini sono al «corner», ma si riparano con due consecutivi, sebbene nulli, al 25.o. Pitacco prende palo con una cannonata d'angolo. L'Orient è sempre chiuso nella sua area. Brozicevic si fa ammirare con alcuni prestissimi rimandi. Al 29.o minuto anche Clincon, per la prima volta al lavoro, si libera da una complicata «melée». Un minuto dopo è ancora l'Orient all'angolo. Il «goal» maturato è ottenuto su bel passaggio da Babich II. Il risveglio degli ospiti respinge i cittadini e porta la minaccia nel campo triestino, ma senza effetto, chè è ancora il portiere ospite che blocca un tiro troppo lontano.

La ripresa vede i triestini subito all'angolo, ma dopo una vivace «melée» si liberano sicuramente. Gli azzurri di Sussak insistono e si prodigano con il massimo sforzo, ottenendo in una fulminea discesa il pareggio con un tiro da tre metri, invano parato in tuffo dal portiere.

Gullich, con bella potenza di mezzi, ottiene alla riscossa un altro imparabile punto per i suoi colori.

In poco tempo l'Orient è ben tre volte in «corner», sempre senza esito. Pitacco al 33.o, per far onore alla sua consuetudine, aggiunge ancora un punto per i triestini. Ma i jugoslavi tornano fortissimi ed ottengono di sorpresa un secondo punto. Ancora un calcio d'angolo per squadra e la bella partita si chiude con la vittoria dei triestini, acclamati cordialmente insieme agli ospiti.

A. S. Pro Gorizia batte S. K. Primorje di Lubiana con 5 a 2

GORIZIA, 25

La squadra della Pro Gorizia, sebbene mancante di cinque dei suoi uomini migliori che furono sostituiti con riserve abilissime, è riuscita a piegare completamente la compagine del Sport Club Primorje di Lubiana, battendola completamente, nel secondo tempo, in poco più di 15 minuti.

Fino dalle prime battute si ebbe la sensazione che la squadra goriziana avrebbe tenuto il campo con quel predominio di giuoco e quella forza che l'avevano caratterizzata nelle passate battaglie internazionali. Senza brillare esageratamente, senza scomporsi soverchiamente quando le sfuggiva momentaneamente il comando dell'azione, la squadra concittadina dominò la situazione specie nella ripresa con pressione costante sulla metà del campo avversario.

La squadra jugoslava, attesa dal pubblico per la fama del giuoco travolgente ed efficace della sua prima linea, dimostrò invece una volta di più quanto il rendimento effettivo di una di attacco dipenda più dell'efficenza della difesa, contro la quale deve cozzare che non dalla vivacità e dall'intesa dei cinque forwards, quando questi, pur essendo degli ottimi palleggiatori, non sono decisi nel trasformare in profondità le loro pur piacenti e perfette azioni in linea.

Certo è che lasciò migliore impressione del suo rendimento il terzetto difensivo che non quello d'attacco. Il centro avanti sloveno, pur col giuoco freddo, compassato, fu un ottimo alimentatore dei suoi avanti, come i suoi colleghi di linea seppero ostacolare metodicamente le ali dell'attacco goriziano. Sicuri calciatori, i due terzini jugoslavi, che non cedettero all'incalzare dell'offensiva goriziana. Perpar e Kosmatin, furono inferiori a ogni attesa, e dopo il primo tempo giuocato brillantemente, si può affermare che la squadra di Lubiana non esistesse più come barriera difensiva efficace contro i colpi magistrali dei bianco-azzurri in vena di segnare. La Pro Gorizia seppe trarre immediato vantaggio dalle prime occasioni favorevoli che le si presentarono. E dopo il primo goal di Beer, vedemmo violare il portone jugoslavo tre palloni magnifici di Francovig e uno imparabile di Manner. Questa abitudine di segnare da parte dei bianco-azzurri, pareva da qualche tempo essere perduta.

Il primo tempo, è stato caratterizzato da insistenti attacchi sloveni che furono efficacemente respinti e si chiuse con un goal in favore del Primorje. Durante questo primo tempo la squadra goriziana ha cercato di studiare tutte le mosse avversarie per rilevare la tecnica di giuoco e le tendenze offensive degli avversari, per gettarsi entusiasticamente alla riscossa nel secondo tempo fra il palpitante entusiasmo del folto pubblico convenuto sul campo di via Lantieri.

La grave sconfitta per 5 goals a 2 toccata alla squadra jugoslava indica bene una resa a discrezione. Infatti è riuscita a piegare, dopo una strenua lotta senza quartiere, una squadra forte, combattiva, velocissima. Il Primorje ha cercato di fronteggiare la foga travolgente degli avversari con indomito coraggio, ma con scarso successo. Esso non si è rassegnato tuttavia a un puro compito difensivo, ma ha tentato di reagire, scagliando all'attacco le migliori unità con temerario impeto. Pericolosa tattica: su rapide brillanti azioni di controffesa, i goriziani hanno segnato i loro punti.

Nel secondo tempo, gli sloveni hanno avuto azioni spesso tumultuose, ma soverchiamente slegate. Il continuo spostamento di uomini non poteva certo dare buoni frutti. Il Pro Gorizia ha vinto mirabilmente. In una imponente corona di pubblico la forte squadra concittadina ha raccolto il più ambito, meritato alloro.

Non si può tessere l'elogio dei giuocatori senza favorevolmente prendere atto del corretto contegno di un pubblico, che sa essere cavalleresco e generoso verso l'ospite. E il pubblico goriziano dimostrò anche in questo incontro la sua bella qualità mantenendosi serenissimo e corretto.

TEATRI E CONCERTI

"Sua altezza la ballerina,, al Politeama

La compagnia operettistica di Costantino Lombardo ha principiato ieri le sue rappresentazioni, accolta molto festosamente da un pubblico imponente che si pigiava nella platea, nelle gallerie e nel loggione, tanto alla recita pomeridiana, in cui si dava «Scugnizza» del maestro Costa, che alla rappresentazione serale con «Sua altezza la ballerina», nuova operetta del maestro Goetz, su libretto in tre atti di Felix e Bars. La favola, pervasa di romanticismo, racconta la vicenda amorosa di una giovine graziosa duchessa, Ina di Tillberg, alla cui corte arriva in giro un nobile campagnolo, Hans di Mayburg, attratto dalle grazie e dai vezzi della leggiadra creatura che con la sua bellezza ricorda stranamente al giovine campagnolo una sua recente amante spagnola di nome Marietta, ballerina in un accampamento di zingari. Hans di Mayburg, essendo molto sensibile al fascino della duchessa, chiede la grazia di venire assunto come ufficiale nel corpo di guardia alla corte, ma la bella fanciulla, con gesto regale, lo nomina, così su due piedi, gentiluomo d'onore al suo seguito. Ecco dunque Hans che si accende d'amore ardente per Sua Altezza, ed è impossibilitato, per le strettoie dell'etichetta, a dichiararsi apertamente, essendo anche di casato modesto in confronto allo splendore della corona ducale che cinge lo stemma della bella Ina di Tillberg. Però la fanciulla, che non ambisce se non di sentirsi teneramente amata, conoscendo la passata relazione di Hans con Marietta la ballerina e volendo mettere alla prova il cuore e il sentimento del suo adoratore, una notte si acconcia coi vestiti della gitana, e non vista da alcuno irrompe nella tenda dello zingaro spagnolo, capo della banda, in attesa di Hans. Il momento è decisivo per i due innamorati. La duchessa, fingendosi Marietta, tenta una scena di seduzione e rievoca all'ardente montanaro le passate dolcezze d'amore. Ma Hans resiste e confessa chiaramente alla falsa Marietta il suo amore per la duchessa. Poi la bellezza e il fascino della gitana finiscono col fargli girare la testa: egli vede nei simulati abbandoni di quella ballerina tutto ciò che di proibito e di desiderato possiede la duchessa, e allora cerca di conquistarla; ma a sua volta la donna gli sfugge. Il gioco d'amore si alterna così per tutto il secondo atto, finchè rassicurata sulla sincerità dell'amore di Hans, la duchessa getta le vesti della ballerina e indossa il mantello regale, rivelando il gioco. La fedeltà di Hans vince il cuore di Ina di Tillberg che diviene sua sposa.

Il libretto, oltre a questo episodio integrato da altre scene comiche complementari, non ha niente di notevole, però è sempre svolto con garbo e senza scurrilità. La musica con cui il maestro Goetz ha commentato gli episodi di questi tre atti, apparve assai delicata e piacevole, senza volgarità e con qualche spunto abbastanza originale. Il preludietto al terzo atto è composto con eleganza istrumentale e freschezza d'ispirazione; il duetto d'amore al primo atto, che ritorna nelle scene culminanti, è molto melodioso e fluido, e la canzone agreste di stile rococò è sembrata tra le pagine meglio riuscite dell'operetta. In complesso la musica supera di gran lunga in bellezza e buona fattura molte operette viennesi di questi ultimi tempi. Il successo che il pubblico ha decretato al lavoro e all'esecuzione è stato assai caloroso. Dopo ogni atto gli applausi si rinnovarono insistenti e fervidi. Nella compagnia Lombardo primeggia un'artista assai caro al nostro pubblico: il comico Armando Fineschi, dotato di singolari caratteristiche, di una felice facoltà d'improvvisazione, di un gusto caricaturale assai fine nella truccatura; questo comico giustamente è oggi considerato fra i maggiori della scena operettistica. Gli applausi che salutarono questo simpatico e spontaneo artista vennero anche rivolti alla signorina Maria Donati, elegante, spigliata e vivacissima nella danza e nel canto; alla soprano Linda Remy, ch'è in possesso di una piacevole voce e canta con bella espressione; e al tenore Piero Francavilla, ch'è un pregevole elemento dalla voce robusta e flessibile alle dolcezze del canto. Bravi apparvero tutti gli altri artisti di contorno e l'orchestra che suonò attenta e colorita sotto la direzione del maestro Riccardo Morello. Nel pomeriggio, «Scugnizza», di Costa, ottenne pure un fervido successo.

Oggi nel pomeriggio «Sua altezza» e di sera «Scugnizza».

Teatro Verdi. Iersera ebbe luogo la seconda rappresentazione della «Traviata» dinanzi ad un elegante e numeroso pubblico. La protagonista Anna Sassone-Soster potè spiegare le sue apprezzabili qualità per cui già alla prima si conquistò le simpatie del pubblico. Anche il baritono Sarobe per la distinzione degli atteggiamenti e le sue cospicue virtù vocali confermò d'essere elemento di pregio nello spettacolo. Il maestro Neri diresse con nobile cura ottenendo una fusione lodevole fra orchestra e palcoscenico.

Stasera in turno B «Tristano e Isotta». Domani in turno A la «Traviata».

Domenica alle ore 15 diurna di «Tristano e Isotta» e di sera in turno C la «Traviata».

Il «buffet» del teatro al pianterreno è stato completamente rimesso a nuovo per cura del signor Cesareo, proprietario del Caffè degli Specchi. In questo ambiente elegante e signorile, cui non mancherà il favore del pubblico, ebbe luogo iersera il «vernissage» alla presenza di pochi invitati.

Nazionale. La nuova cinecommedia «Preferisco l'ascensore» ha conseguito ieri, alla presenza di un pubblico imponente, un grande successo d'ilarità. La proiezione è tra le più originali e avvincenti del genere, ricca di situazioni emozionanti e di spunti comici. Harold Lloyd's ne è il protagonista, uno degli attori più in voga nei teatri anglosassoni. La compagnia D'Amelio rappresentò col solito brio e con eleganza alcuni saggi di varietà ottenendo vivi e meritati applausi. Oggi dalle 15 lo spettacolo si ripete.

Fenice. La folla natalizia che gremì ieri il teatro ad ogni rappresentazione, gustò vivamente il programma vario, che comprendeva una film d'avventure della Vitagraph: «Il mistero del fiacre N. 333»; poi due atti comicissimi: «Ridolini capo cameriere», film questa che fece le spese dell'allegria generale a teatro.

Nella varietà si presentarono gli eccellenti acrobati del «Duo Ighem» e si fecero applaudire calorosamente per l'audacia e l'eleganza dei loro esercizi. Piacque pure moltissimo «Kirils», la cui truccatura rammenta «Charlot» in modo sorprendente. Egli si produsse in giuochi eccentrici, rivelandosi uno fra i migliori artisti del genere.

Oggi allo schermo: «La mano del defunto», seguito al celebre «Conte di Montecristo», dumasiano. Farà seguito lo spettacolo di varietà.

Le rappresentazioni cominciano alle 15.

Filodrammatico. Ieri in questo teatro si iniziarono le proiezioni della film «Nostra Donna di Parigi», che richiamò a tutte le rappresentazioni una gran folla di pubblico. L'attesa per questa magnifica film, giuntaci preceduta dall'ammirazione destata nelle principali città d'Europa, non è stata delusa, perchè il pubblico ha avuto modo di ammirare una serie di quadri di meravigliosa bellezza, congiunti a una trama appassionante di amore, che commosse profondamente. Stasera questo capolavoro della cinematografia si replica dalle 15 in poi.

Eden. Folla enorme a tutte le rappresentazioni della film «S. M. Douglas». Calorosi battimani alla bella Wandea e al bravo dicitore Moncini, che oggi si presentano per l'ultimo giorno.

Oggi la film «L'abito fa il monaco», che destò ovunque il più vivo successo. Prima rappresentazione alle 15. Domani nella varietà nuovi debutti.

L'ultimo Natale
Si leva da tavola, ingoia della stricnina e spira

Erano le 13 di ieri allorchè dal caffè «Alla Sanità» fu telefonato alla Guardia medica avvertendo che in via Francesco Denza n. 10, un uomo aveva ingoiato della stricnina nell'intento di darsi la morte. Il sanitario di turno giunto sul posto, trovò certo Luigi Sebitsch, di 56 anni, meccanico, che versava in gravi condizioni. Gli praticò il lavacro gastrico, gli praticò iniezioni di canfora e fece insomma quanto era possibile per salvarlo, ma ogni tentativo fu vano poichè il poveretto spirò poco dopo fra lo strazio dei famigliari.

Interrogati i presenti, si seppe che il Sebitsch si era trattenuto sino a poco prima a tavola con la moglie, la figlia e il genero, per passare la festa di Natale. Improvvisamente si era allontanato dalla cucina senza dir nulla. I suoi, non vedendolo ritornare e avendolo visto piuttosto sconvolto si recarono nella stanza da letto ove lo trovarono che aveva già ingerito il potente veleno e si dibatteva fra spasimi atroci.

Le cause determinanti del tragico gesto non poterono essere conosciute, per cui fu telefonato al Commissariato di via della Sanità. Sul posto si recò un agente per assumere i rilievi di legge.

Gli argomenti della vicina
Padre e figlia feriti

Alle 16 di ieri si presentò all'astanteria dell'ospedale certo Leonardo Nissi, di 34 anni, abitante in via della Ginnastica n. 32, il quale teneva per mano la figliola Teresa, di 13 anni. Tutti e due presentavano delle ferite: lui, una lacero-contusa allo zigoma sinistro e una alla mano sinistra; la ragazzina, una ferita lacero-contusa alla gamba destra. Dopo le necessarie medicazioni il Nissi fu interrogato dal delegato di p. s. al quale raccontò che a somministrare loro quella razione era stata una vicina di casa, certa Maria Cimarrosta. Si erano bisticciati per cose di nessun conto, ma la donna aveva voluto rafforzare le sue argomentazioni colpendoli con un oggetto che i feriti non riuscirono a individuare.

Trattandosi di ferite leggere, padre e figlia, poterono rincasare.

Un falso allarme d'incendio. Ieri, verso mezzogiorno, fu telefonato all'appostamento principale dei vigili che un incendio doveva essersi manifestato nei magazzini della ditta Angelo Zanutti, in via Economo N. 16. Giunto sul posto l'autotreno di città con due squadre di vigili dirette dal comandante Bugliovaz, fu constatato che si trattava di un falso allarme, poichè le nuvolette di fumo che sembravano provenire dai magazzini chiusi della ditta Zanutti, non erano che il rimando di un comignolo dell'attiguo edificio.

Le emozioni di due giovani ciclisti

Alessandro Cosani, di 13 anni, abitante in via Udine n. 13, e Matteo Ersegovaz, di 15 anni, abitante al n. 27 della stessa via, vollero festeggiare il pomeriggio di Natale abbandonandosi alla gioia della velocità. Inforcate due biciclette, pregustarono la gloria di quando, campioni, se ne fossero andati per le vie del mondo, e pedalavano che era un gusto. Tutto sarebbe andato bene, se a un certo momento, mentre si trovavano in via Udine, vedendosi venir incontro un'automobile privata, non si fossero spaventati dimenticando completamente il loro futuro ruolo di campioni. Lo sgomento portato fra loro da quella macchina rombante, fu tale che a un certo momento — non si sa se investiti o per aver sterzato troppo bruscamente — si trovarono scaraventati a terra, sotto le due lucenti biciclette.

Un maresciallo e altri presenti, li aiutarono a rialzarsi e quindi li fecero salire sull'auto, causa di tanto scompiglio. Alla Guardia medica, ove furono trasportati, il sanitario riscontrò al Cosani una ferita lacera al sopracciglio sinistro e varie escoriazioni, e all'Ersegovaz una contusione escoriata al ginocchio sinistro. Dichiarati guaribili in una settimana, i due ragazzi poterono rincasare.

Sbornie e botte natalizie

Alle 11 di ieri mattina si presentò alla astanteria dell'ospedale Rodolfo L., di 41 anni, abitante in via della Ferriera n. 27, per farsi medicare una contusione all'occipite. All'ispettore di p. s. raccontò che l'altra sera, vigilia di Natale, si trovava verso le 23 in un'osteria di via della Guardia. Ad un tavolo vicino al suo sedevano sette od otto giovanotti a lui sconosciuti i quali a un certo momento si misero a bisticciarsi fra di loro. Volarono dei pugni, uno dei quali, sbagliando indirizzo, colpì il L. Dopo le medicazioni necessarie il ferito rincasò.

— Michele D., di 45 anni, passando, ubriaco, ieri alle 13 per via dei Gelsi, cadde a terra in modo da prodursi una ferita lacera alla testa. Accompagnato da un passante si recò all'ospedale ove ebbe le medicazioni del caso e quindi rincasò.

— Terzo della serie è Giovanni S., di 51 anni, abitante in Vetta-Scorcola, sdrucciolato e caduto a terra in via della Ghiacciera. Un vigile urbano lo aiutò a rialzarsi e quindi lo accompagnò all'ospedale ove fu riscontrata allo S. una ferita alla testa. Dopo le medicazioni necessarie fu in grado di rincasare da sè.

— Dall'Ospedale della Maddalena fu telefonato, iersera verso le 20.30, alla Guardia medica per un ubriaco fradicio che giaceva privo di sensi in via del Molino a vento. L'autolettiga, giunta poco dopo sul posto, effettuò il trasporto dello sborniato all'Ospedale Regina Elena, dove lo sconosciuto, dopo un'abbondante inalazione d'ammoniaca, fu fatto accogliere nell'apposito stanzone.

La bastonatura del cognato

Ieri sera, alle 21, accompagnato dalla guardia daziaria Guido Renzoni, si presentò alla Guardia medica certo Elio Cociancich, di 39 anni, abitante in via Giuliani N. 33. Il sanitario di turno gli riscontrò una ferita di taglio lunga due centimetri alla regione parietale destra, una ferita lacera al parietale sinistro, una alla fronte e una allo zigoma sinistro. Dopo le necessarie medicazioni, il ferito fu accompagnato all'Ospedale Regina Elena, ove il delegato di p. s. lo interrogò per sapere come gli era stata elargita quella specie di carta geografica. Il Cociancich raccontò che sino a poco prima era stato in compagnia della moglie e del cognato, Antonio Costanzo, di 31 anni, in un'osteria di via della Tesa. Usciti dal locale, il Costanzo lo avrebbe rimproverato di non voler trovare un'abitazione e quindi, per mettergli bene in testa questa convinzione, lo colpì con una bottiglia. Questo il racconto del Cociancich che fu accolto nel decimo reparto.

Dopo l'assassinio del milite Jurman
Il risultato delle indagini

Abbiamo da Monfalcone, 25:

Il commissario di P. S. cav. Tortolani, convinto che il vero assassino del fascista Andrea Jurman sia il calabrese Pietro Famà arrestato al momento che a viva forza cercava di divincolarsi dal Jurman stesso, ferito mortalmente, al quale invano diede due morsi al braccio destro, ieri ha fatto mettere in libertà gli arrestati di questi giorni, tra cui il proprietario dell'osteria «All'Industria» Vincenzo Demarchi, che è risultato affatto estraneo al delitto.

Solamente fu trattenuto agli arresti, assieme al Famà deferito all'autorità giudiziaria, tale Ruggero Magretto, di 23 anni, da Vicenza, ex guardia di finanza, imputato di complicità. Egli la sera del delitto, fu veduto pochi minuti prima a confabulare col Famà, del quale è amico. Inoltre, fatta una perquisizione nella sua abitazione, il maresciallo dei carabinieri specializzati Luigi Palumbo rinvenne, nascosta in una piega, bene cucita, di un lenzuolo, la tessera del partito comunista, intestata a nome del Fabretto.

L'autorità continua alacremente nelle indagini.

Ricreatorio Pitteri. Domenica 28 corr., la sezione escursionisti farà una gita sull'altipiano di S. Servolo, col seguente itinerario: il primo gruppo partirà alle 7 alla volta di S. Servolo, S. Sergio, Castelz, Ocisla, S. Antonio in Selva; il secondo gruppo partirà alle 13.30 dal Ricreatorio e raggiungerà il primo a S. Antonio in Selva. Ritorno in città alle 18.

Lo strascico della vigilia
Toni, detto "Susin,, ha delle soddisfazioni

— Flaida!... Quatro ciculate pei muli, sie bianchi par le babe, oto sligoviz e un pochi de saltimpanza par stuzigar l'apitito.

E la voce baritonale del bracciante Antonio L., detto «Susin», si ripercosse nell'aria fuligginosa del caffè «Popolare» di via Rigutti. La numerosa comitiva finita al caffè, dopo aver festeggiata la vigilia in casa sino alle cinque del mattino, fra il gioco della tombola, le cantate e le bevute, si mise rumorosamente a posto, attorno ad alcuni tavoli col piano in marmo di ghisa autentica.

Il povero vecchio «Pedocio», che da anni innumerevoli serve in quella specie di antro fumoso, sigillato in una vera e veneranda «flaida» che gli va a pennello, decorata su ogni decimetro quadrato di patacche assortite, si affrettò a gridare al banco il numero delle «cotte», dei bicchierini e dei «saltimpanza» richiesti.

Intanto, nell'attesa, la conversazione intorno al tavolo ferveva animatissima.

— Xe sta quel tre de briscola...

— Ma che!... El do de cope, disi, compena...

— Za te me insegnarà ti...

— Sempio, e l'asso de danari?...

— Mi no capisso parchè che te vol zogar le carte co' ghe xe le s'cinche, el pandolo, i vivi e i morti...

— Cos'te me ciol in giro? Te svola una garafa...

A mettere pace giunse «Pedocio» con le consumazioni ordinate. Per alcuni istanti non si udirono che le esclamazioni di giubilo dei ragazzi che tentavano di sorbire di colpo la così detta cioccolata bollente che era stata servita, scottandosi fra mille smorfie e i commenti delle donne sul valore della «s'bicia» e quelli degli uomini, che confrontavano lo «slivovitz» con quello, — altrochè! — che porta la «dona del late».

Una mezza pace sembrava essersi ristabilita fra il gruppo festaiuolo. Gli occhi degli uomini erano lucidi, quelli delle donne esprimevano una tenerezza quasi commovente e quelli dei ragazzi — vedendo esauriti i «saltimpanza» — dicevano lo sforzo fatto per non chiudersi e dormire dolcemente i candidi sogni.

C'era della bontà nell'aria e anche «Pedocio», che nella sua vita non ha avuto altro sole che quello entrato per isbaglio nella botteguccia nei giorni di grande primavera, si sentiva commosso. Sognava, forse, che anche egli avrebbe potuto avere una famiglia, dei figli... chissà?... Ma lo scosse la voce di «Toni»:

— Flaida!... Cossa volè de tuta sta roba?

— Vinti e trenta, sior.

— Cossa?

— Vinti e trenta.

— Par quel'acqua che ne gavè dà? Femo de omini. Dodise lire, basta...

— No, sior, la fazzi el conto...

— Mi no fazzo gnento. Ve dago dodise lire e tre de mancia anca se la xe «abolita», ma basta...

— La vol scherzar, lei...

— Cossa? A mi, toco de pandolo?... Par chi la me ga ciolto?

— No la se rabi, sior. Me basta che la me paghi. — rispose umilmente «Pedocio».

— Ma cossa me tigni per un tamburo? Mi son bivudo, ma no me lasso imbroiar. — urlò ancora il bracciante.

La moglie e gli altri cercarono di calmarlo; qualcuno volle pagare in sua vece; ma tutto fu inutile. A dun tratto si udì uno schianto violento: erano i bicchieri e le tazze che l'Antonio, invasato da fosco furore, lanciava al diavolo, qua e là. E non la smise se non quando comparvero i carabinieri a ricordargli che il suo dovere era tutt'altro.

Rispettoso dell'autorità costituita, l'L. pagò... cinquantadue lire tra conto e danni. Poi, sorretto dalla moglie e dai compagni, se ne andò gridando:

— I xe contenti cussì!... Co' mi digo che no me lasso ciapar pal colo, no me lasso... In malora, almeno go roto qualcossa e son sodisfado...

Il servizio tramviario sulla linea di piazza Garibaldi. Alcuni abitanti di piazza Garibaldi ci scrivono: «Caro *Piccolo*. Gli abitanti di piazza Garibaldi e vicinanze invocano il tuo aiuto a togliere il disservizio nel tram di quel rione. Le vetture dapprima ridotte da 7 a 6, ora sono nuovamente ridotte a 5. Per chiunque piccolo incaglio, devi attendere il tram da 10 a 15 minuti e poi viene stracarico. E' una vera vergogna che il pubblico venga trattato in questo modo. Speriamo in un tuo intervento e per intanto ti inviamo i migliori ringraziamenti».

Visitate i nuovi arrivi
MOBILI
viennesi, tipi del massimo buon gusto, con garanzia assoluta; grande assortimento, a prezzi di vera concorrenza.
Deposito in Punto Franco senza dazio.
R. Camponovo
TRIESTE
Viale XX Settembre N. 33
Telefono 793

Signore, Signori!
A tutto il 31 dicembre il
Calzaturificio Italiano
Piazza della Borsa 1
per offrire un'utile e gradita strenna agli acquirenti delle sue rinomate
Scarpe di LUSSO e comuni
rilascierà, gratuitamente, a tutti dei BUONI D'ACQUISTO valevoli a tutto marzo 1925.
Detti buoni, corrispondenti al 10 per cento delle compere fatte, saranno scontati in altri acquisti dei suoi numerosi e scelti modelli in
CALZATURE
per SIGNORA, UOMO e BAMBINI

MACCHINE INDUSTRIALI
UTENSILI, TRASMISSIONI, FERRAMENTA E METALLI
Rocco Osvaldella
TRIESTE, VIALE XX SETTEMBRE N. 42
ingresso via Ireneo della Croce N. 7
Telefono interurbano 25-39

VOLETE LA SALUTE?

BEVETE IL
FERRO-CHINA-BISLERI
TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

CARTINE DA SIGARETTE
EXCELSIOR
A. SALTO - TRIESTE

BLENORRAGIA
Si combatte con successo con le Pillole KINO TORRESI (scat. L. 16.75, per posta L. 2.50) oppure con l'Iniezione indiana Torresi (Lire 14.25, per pacco postale L. 5.50). Letteratura con istruzioni gratis. Dott. G. TORRESI, Premiata farmacia, via Magenta, 19, ROMA (21).
A Trieste, nella Farmacia Zanetti, Via Commerciale 30 ed in tutte le altre farmacie

PELLE MORBIDA VELLUTATA
Nuovo SUPER
SAPONE BANFI
Marca Gallo Oro profumato e non
PROVATELO - IL PIÙ FINO DEL MONDO
AMIDO BORACE BANFI
lucida, conserva la biancheria

CENTAURO
LE MIGLIORI
CARTINE PER SIGARETTE

TEATRO FENICE
Oggi dalle 15 in poi
L'avventuriero dalle mille avventure
dai mille fascini e dai mille misteri
IL CONTE DI MONTECRISTO
e le sue ultime gesta
nella magnifica film
La mano del defunto
NELLA VARIETA':
DUO IGHEM
grande attrazione aerea
KIRILS
il giocoliere comico, detto "Il Charlot eccentrico,,

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Società Ginnastica. Oggi alle 9.30, sul campo sportivo S. Sabba, la squadra Boys s'incontrerà con quella del C. S. Ponziana.

Alle 13.30, la squadra riserve si incontrerà con quella del Circolo impiegati bancari.

Alle 17.30, spettacolo cinematografico. Si proietterà: «Perchè cambiate moglie?». I posti a sedere si ritirano questa mane dalle 10 alle 12.

Associazione ragazzi pionieri italiani. Oggi alle 17.30 si farà nella sede del terzo nucleo, l'albero di Natale. S'interviene in divisa, con decorazioni. Domenica adunata alle 7.30 al monumento Rossetti. Ritorno alle 16.

Circolo impiegati bancari. I calcisti che devono incontrarsi con le riserve della Ginnastica, si trovino in campo S. Sabba oggi alle ore 13.30.

Sezione Hazena. Oggi ritrovo alle 9.30 in piazza della Borsa. Domani alle 14.30 e domenica alle 10.30, per l'allenamento, sul campo dell'Adria.

Questa sera dalle 21 in poi, nella sala Tina di Lorenzo, grande veglia danzante.

Club Caramella. Questa sera, dalle 21 in poi, in sala Modugno, gran veglione per soci e invitati.

«Tocai». Venerdì 26 corr. alle 16, i soci sono convocati d'urgenza. Domenica escursione al Castello di Poverio. Ritrovo alle 6.30 ai Portici di Chiozza.

Club ciclistico «Liberi-Forti». La squadra di «foot-ball» si raduna in sede alle 14 per recarsi poi al luogo di allenamento.

La direzione è convocata alle 20.

CINEMA E VARIETÀ

«Madre folle» furoreggiò ieri al Cine Italia. Il successo di Soava Gallone e Lido Manetti. Un dramma dei più poderosi, quello che si rappresentò ieri in questo cine teatro, dinanzi a folla di pubblico. Una commozione intensa invase gli spettatori fino dai primi quadri, commozione che non l'abbandonò più. Poche volte si è visto una esecuzione così poderosa. Il successo della bella Soava Gallone e di Lido Manetti fu grandissimo. Oggi dalle 16 in poi, si iniziano le repliche, e saranno molte.

Cinema Modernissimo: «La preda» con Maria Jacobini e Amleto Novelli. Dramma passionale a tinte forti quello che si diede ieri. Folla a tutte le rappresentazioni e successo completo di tutti gli esecutori, in principal modo Maria Jacobini e Amleto Novelli. Scene di grande effetto ed emozionantissime. Oggi dalle 15, altre repliche.

Cine Edison. Enorme folla ieri alle prime rappresentazioni di «Vedi Napule... e po' muore», con Leda Gys e Livio Pavanelli. Gustate molto le canzonette napoletane, accompagnate dalle chitarre, mandolini e dagli altri caratteristici strumenti delle feste di Piedigrotta.

Oggi repliche dalle 15 in poi. Prezzo d'ingresso: adulti lire 2; ragazzi lire 1.

Il vibrante successo della film «Concerto tragico», interpretata dal prodigioso bambino A. Bencini, l'emulo di Jackie Coogan, al Novo Cine. Folloni strabocchevoli a tutte le rappresentazioni del grandioso capolavoro drammatico «Concerto tragico», presentato ieri sera per la prima volta a Trieste. Il soggetto quanto mai suggestivo ed emozionantemente drammatico, è riuscito un vero capolavoro per l'artistica interpretazione del prodigioso bambino italiano A. Bencini, che emula in modo perfetto il grande attore Jackie Coogan. Sfarzosa messa in scena e la fotografia molto nitida.

Dalle 15 in poi si iniziano le repliche, che si prevedono numerose.

«Il romanzo di un giovane povero» con Pina Menichelli al Cine Savoia. Enorme concorso di pubblico ieri alle rappresentazioni di questo colosso cinematografico. Oggi continuano le repliche dalle 15 in poi.

I posti lire 1.25; II posti cent. 85.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione lirica. Ore 20.30 (Turno B): «Tristano e Isotta».

Politeama Rossetti. Compagnia d'operette Lombardo. Ore 15.30: «Sua Altezza la ballerina»; ore 20.30: «Scugnizza».

Teatro Nazionale. Dalle 15 in poi, spettacoli continuati con la film: «Preferisco l'ascensore» con Harold e la compagnia D'Amelio con numeri di varietà.

Fenice. Dalle 15 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la film «La mano del defunto».

Teatro Filodrammatico. Dalle 15 in poi, spettacoli continuati di cinema con la film «Nostra Signora di Parigi».

Teatro Eden. Dalle 15 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la film «L'abito fa il monaco».

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 16 in poi: «Madre folle» con Soava Gallone e Lido Manetti.

Cine Modernissimo (Piazza Imbriani). Dalle ore 16 in poi: «La preda» con Maria Jacobini e Amleto Novelli.

Cine Edison. Dalle 16 in poi: «Vedi Napule.... e po' muore» con Leda Gys.

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle 15 in poi: «Concerto tragico».

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 16 in poi: «Sole», cine-dramma con Leda Gys.

Maxim (via Cesare Battisti). Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge». Dancing animatissimo. Bal Tabarin.

Teatro del Popolo (via del Rivo 23). Dalle ore 15 in poi: «Il mistero della grotta azzurra» con Diomira Jacobini.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 5.20 O. S. (Costantinopoli-Bucarest-Belgrado-Milano-Losanna-Parigi-Londra); 6.06 D; 8.30 (Monfalcone); 10 A.; 14.20 T. P.; 15.15 A.; 17.05 D.; 18 O. (Portogruaro); 19.30 D. D.; 23.45 A.

UDINE: 5.55 A.; 6.25 (Monfalcone); 8.30 A.; 12.35 A.; 15.— D.; 17.40 D.; 19.45 O.

POSTUMIA: 0.10 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano-Belgrado-Costantinopoli); 6.01 A. (Lubiana-Belgrado-Vienna); 6.50 D. D. (Lubiana-Vienna-Praga); 9.25 O.; 11.06 D. (Lubiana-Belgrado-Sofia-Costantinopoli); 13.50 A. (S. Pietro-Fiume); 16.44 A. (Lubiana-Belgrado-Vienna); 19.15 D. D. (Budapest-Vienna).

FIUME: 6.50 O.; 9.25 D.; 13.50 A.; 19.15 A.

ARRIVI

VENEZIA: 0.25 D.; 6.30 A.; 8.10 O. (Portogruaro); 9.55 D. D. (Roma-Torino); 13.15 D.; 14.25 P. T. (Parigi-Losanna-Milano); 18.10 D.; 18.50 O. (Monfalcone); 20.30 A.; 23.05 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano).

UDINE: 7.45 O.; 10.40 A.; 12.30 D.; 14.05 D.; 17.45 A.; 18.50 O. (Monfalcone); 22.45 A.

POSTUMIA: 4.10 O. S. (Costantinopoli-Belgrado); 7.05 O.; 9.40 D. (Vienna-Budapest); 12.10 A. (Vienna-Belgrado); 16.45 D. (Costantinopoli-Sofia-Belgrado); 18.30 D. (Fiume); 20.16 A. (Vienna); 21.20 D. D. (Vienna-Praga); 23.20 O. (Fiume).

FIUME: 9.40 A.; 12.10 A.; 18.30 D.; 23.20 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 6.05 M.; ? M. (fino Buie); 14 M.; 18.30 M. (fino Buie).

COSINA-POLA: 5.20 O.; 12.40 D.; 19.— A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.30 D. (Monaco); 6.10 O.; 11 A.; 17.5? D. (Monaco); 18.50 O. (fino Gorizia).

ARRIVI

PARENZO: 7.56 M.; (da Buie); 12.15 M.; 17.55 (da Buie); 21.20 M.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 7.40 O. (Gorizia); 11.25 D. (Monaco); 15.45 A.; 21.10 O.; 23.45 D. (Monaco)

COSINA-POLA: 7.30 M. (da Erpelle); 10.05 O.; 15.30 D.; 21 A.

RINO ALESSI - direttore responsabile
Stamp. ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste»

PER REGALI

non c'è che un nome: BERTELLI

non c'è che una mèta: BERTELLI

non c'è che un negozio: BERTELLI

oggi - dimani - sempre

BERTELLI

TRIESTE

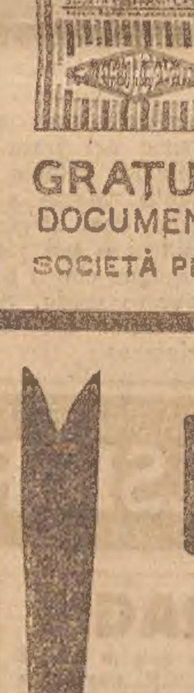
PIAZZA DELLA BORSA, 4

TRE MAESTRI DELLA SCIENZA

Prof. Comm. Dott. Ernesto CIONINI della R. Università di Pisa:
«Il SIERO CASALI merita la più grande considerazione, data la sua grande efficacia. Da molti mesi lo uso largamente ed ora, che posso valutarne i risultati a distanza, posso attestare che mi ha sempre corrisposto ottimamente, sia negli esaurimenti cerebrali da eccessivo lavoro, che nella nevrastenia, come nei gravi deperimenti organici.»

Prof. Comm. Dott. Giovanni MINGAZZINI della R. Università di Roma:
«Ho provato il SIERO CASALI e l'ho trovato efficacissimo sempre e specialmente nelle forme cerebrali della nevrastenia in cui ha dato, in breve tempo, dei risultati davvero ottimi.»

Prof. Comm. Dott. Lorenzo MANNINO della R. Università di Palermo:
«Certamente il SIERO CASALI è un grande medicamento. Lo uso personalmente ed ho cominciato, dopo essere rimasto molto bene impressionato della sua efficacia, a prescriverlo ai miei clienti.»



MODERNA TERAPIA

INFALLIBILE

SIERO CASALI

AGISCE PER RIGENERAZIONE CELLULARE — EQUIVALENTE ALLA MATERIA VIVENTE

DUE CUCCHIAI AL GIORNO

RISULTATI RAPIDI DECISIVI

ARTERIOSCLEROSI - ARTRITISMO - ASMA - DIABETE - ESAURIMENTI - GOTTA - INSONNIA - NEURASTENIA - POSTUMI DI LUE E MALARIA - REUMATISMI - VECCHIAIA PRECOCE - VERTIGINI - MALATTIE DEL RICAMBIO

IN TUTTE LE FARMACIE

GRATUITO: OPUSCOLO N. 24 (con modulo consulenza gratuita) contenente circa MILLE DOCUMENTI di MEDICI e CLINICI - GENERALI - MINISTRI - PRINCIPI - DIPLOMATICI - ARTISTI - PENSATORI ecc.

SOCIETÀ PREPARATI CASALI - ROMA (26) VIA LUCREZIO CARO, 67 - Tel. 22-213

LUNEDÌ
RO
LUNEDÌ
LUNEDÌ

TEATRO NAZIONALE

I proverbi insegnano

Chi ha tempo non aspetti tempo.

Non rimandare a domani quello che potresti fare oggi.

Affrettati perchè il tempo vola.

Il tempo è moneta.

E si potrebbe ancora continuare su questo tono, poichè in tutte le età e in ogni paese sono noti detti indicanti che è bene fare presto, senza perdere tempo in tergiversazioni e attese inutili, quando è in nostra facoltà di eseguire subito.

Perciò, se fino ad oggi avete atteso ad acquistare una o più cartelle della Lotteria Pro Mutilati del Viso, più oltre non attendete poichè, ricordatevene, i biglietti di essa sono in numero limitato e potrebbe darsi che, decidendovi fra qualche ora, fosse troppo tardi e li trovaste tutti esauriti.

CASA DI CURA

VILLA S. GIUSTO

"FATEBENEFRATELLI,,

Gorizia - Corso V. E. III 106 - Tel. 46

SANATORIO per malattie interne e del sistema nervoso; Reparto chirurgico-ostetrico-ginecologico.

E' libera la scelta del medico curante e dell'operatore.

Tutti gli apparati più moderni per terapia fisica. Impianti completi per balneoterapia. Elioterapia. Cure dietetiche.

Direttore sanitario: dott. **VITTORIO PAVIA**

Dirigente riparto chirurgico: dott. **Luigi Sussig** già aiuto della Clinica dell'Università di Vienna prof. Hochenegg

Dirigente riparto malattie interne e nervose: dott. **Vittorio Pavia**

Escluse le forme infettive e mentali.

Per informazioni e prospetti rivolgersi alla Direzione.

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

—:o:—

Questi avvisi possono essere ordinati dalle ore 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.60 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo possono servirsi delle caselle istituite nei nostri Uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci, lire 3 per quindici.

Le offerte inviate a mezzo „raccomandato" vengono respinte attesochè generalmente contengono documenti pei quali non possiamo assumere responsabilità, dovendo consegnarle ai committenti dei rispettivi avvisi che quasi sempre ci sono sconosciuti.

Nelle offerte indicare sempre il numero di controllo e la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso cui si riferiscono le offerte stesse.

Offerte di personale di servizio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

CUOCHE, cuochi, cameriere, prestaservizi, bambinaie, domestiche che sanno lavare, cucinare, rispettose, modeste, per privati, albergatori, per Trieste o fuori, offronsi prontamente. Valdirivo N. 21. 100850 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

CUOCHI, cuoche, cameriere, domestiche, per Trieste o fuori, cercansi. Valdirivo 21. 100850 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

GIOVANE distinto, diplomato geometra, occuperebbesi presso azienda commerciale od industriale, od anche presso negozio. Miti pretese. Scrivere «9896 C» al Piccolo. 9896 C

SIGNORA vedova offresi quale governante presso persona sola; tutto fare, ottime referenze. Scrivere: Maria Fuser, fermo Posta, Venezia. 17666 C

SIGNORINA venditrice, bella presenza, sa lingue e contabilità, cerca posto in qualsiasi luogo. Indirizzo Piccolo. 100808 C

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

A. A. AGENTE provetto manifatture cercasi. Offerte indicanti età, posti occupati, pretese, referenze. Scrivere «98671 D» Piccolo. 98671 D

A. A. VENDITRICE esperta manifatture, bella presenza, cerca grande ditta. Offerte di proprio pugno, citando posti occupati, età, pretese, referenze. Scrivere «98673 D» al Piccolo. 98673 D

A. A. STENODATTILOGRAFA italiana- tedesca, perfetta, ricercata da grande casa. Offerte con indicazione età, scuole assolte, posti occupati, referenze, pretese. Scrivere «98675 D» Piccolo. 98675 D

A. A. GIOVANE intelligente, buona famiglia, cerca grande ditta. Offerte indicanti età, scuole assolte, occupazione genitori. Scrivere Piccolo «98677 D». 98677 D

CORRISPONDENTE perfetto italiano, possibilmente tedesco, pratico ferramenta, cercasi. Avviso 1 D, Unione Pubblicità Italiana, Padova. 6050 D

GIOVANE per bar cercasi. Offerte con copia attestati e referenze; senza queste vengono cestinate. Scrivere «100692 D» Piccolo. 100692 D

RAGAZZO cercasi per officina biciclette Sacama, Via Trenta Ottobre 4. 100822 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATE, comodo cucina, semplici, lussuose, cercansi urgentemente. Gatteri 7, Latteria. 98869 E

CAMERA bene ammobiliata, cercano due signori per 1.o gennaio 1925, paraggi Giardino Pubblico. Offerte «100826 E» Piccolo. 100826 E

STANZA grande, ammobiliata, anche modestamente, con comodo cucina, cercasi pel 1.o gennaio. Scrivere «98835 E» al Piccolo. 98835 E

Tommaso Illin

d'anni 62, spirò improvvisamente, lasciando immersi nel più profondo dolore la moglie **IDA nata CIUK**, i figli **MARIA in PUPPIS, GIANNINA in SCHILLER, LIA, EMILIA** e **NESTORE** che, a nome pure di tutti gli altri parenti, presenti ed assenti, ne danno il tristissimo annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali del caro Estinto seguiranno venerdì 26 corrente, ad ore 14.30, partendo il mesto convoglio dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 25 dicembre 1924.

Nuova Impresa Corso V. E. III N. 47.

I sottoscritti, affranti dal dolore, partecipano ai congiunti e ai conoscenti la morte del loro amato

Luigi Sebitsch

d'anni 56, morto improvvisamente ieri alle 12, vittima di un accidente.

Il trasporto della salma si farà sabato 27 dicembre, alle 15, dalla casa N. 10 di Via Francesco Denza al Camposanto, per essere tumulata nella tomba famiglia.

Trieste, 26 dicembre 1924.

AMELIA nata **LUSSICH**, consorte — **MARGHERITA ANDREICIG**, figlia — **GIORGIO ANDREICIG**, genero
LUCREZIA, GIOVANNI, GIUSEPPE e **CARLA ved. CRUSIZ**, fratelli e sorelle

Primaria Impresa Zimolo. Corso V. E. III N. 41

La **RAPPRESENTANZA DELLA «UNIONE E CONCORDIA»** (Rodefe Mizva) partecipa, addolorata, l'immatura perdita del suo amato segretario signor

LAZZARO BELLELI

ed invita i soci ai funerali che avranno luogo venerdì 26 corrente, ad ore 14, partendo dalla casa di via del Monte N. 1.

Trieste, 25 dicembre 1924.

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

AMMOBILIATE, salotti, ingresso libero, comodo cucina, offronsi. Gatteri 7, Latteria. 98869 F

Istruzione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A. A. A. ALLA Berlitz School, via Torrebianca 21, Trieste, aperte iscrizioni nuovi corsi di inglese, tedesco, francese, italiano, spagnuolo, portoghese, czeco, sloveno e serbo-croato, professori delle rispettive nazionalità. Inscrizioni tutti i giorni dalle 9 alle 21. 227 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BRACCIALETTO d'oro, con ciondolo, smarrito la vigilia di Natale. Trattandosi cara memoria, rinvenitore è pregato portarlo, verso ricompensa, in Via Ginnastica 43, V, porta 38. 03266 H

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

FONDO con tettoia cercasi prontamente. Rivolgersi al Cementificio Milani, Piccardi 12. 100476 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. ALCUNE volpi, stole, muflon, giacche, mantelli, guarnizioni pelo, riparazioni. Mazzini 22, Devidè 98192 M

CAPPOTTO di pelle, bellissimo vendesi. Buffet Miramare, Benvenuto Cellini 3. 98751 M

MACCHINA cucire migliore esistente, garanzia 10 anni, vendesi rate. Cervellini, Carducci 27. 17580 M

MAIALETTI di tutte le grandezze da vendere Campagna Colliond, S. M. M. Sup. 740. 98863 M

VESTITI uomo, alcuni impermeabili, calzoni, cappotti, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 8. 100562 M

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— NN

PIANINI germanici, mondiali, Bechstein, Hoffmann, vendonsi. Scambi, facilitazioni. Rappresentante: Corso Garibaldi 13. 17139 NN

PIANINI, pianoforti «Lauberger Gloss», «Ehrbar», «Koch Korselt», scambi, facilitazioni, pianoforte viennese lire 1800, mezzacoda piastra metallica 2800, «Mignon» nero incrociato 3800. Assumonsi riparazioni, accordature. Via Sanità N. 16. 98757 NN

PIANINI vendonsi, cassa e facilitazioni pagamenti, con garanzia per 6 anni, della fabbrica pianoforti della Società Operaia Triestina. Via Fabio Severo 36, dalle ore 8 alle 20 di ogni giorno. 98829 NN

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 98577 NN

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, rottami qualsiasi, dentiere, palati vecchi, platino, compero pagando più di tutti. Alberto Povh, via Mazzini 46. 1792 O

A. A. A. BRILLANTI, gioiellerie, oro, argenteria, platino, pago bene. Controllare prima di vendere. Oreficeria Chiarelli, Tarabochia 2. 1919 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi, oro, dentiere, acquista Licher, Lazzaro 11, I. 122 O

BOTTIGLIE vuote, damigiane, fiaschi, compransi. Coen, via Pane, telefono 1154. 2763 O

CASSEFORTI diverse grandezze vendonsi, vera occasione. Coen, via Pane 2. 2762 O

DIGESTIONE cattiva, bruciori di stomaco, atonie intestinali guariscono mirabilmente le pillole di naftolo composte. Farmacia Zanetti-Barbich, Trieste, via Mazzini n. 43. 2142 O

LUCCHETTI, serrature inglesi, chiavi, lime, seghetti, madreviti, maschi, pialle, mole smeriglio, viti, puntine, ecc. Deposito Ferramenta, via Filzi 17. 98847 O

MATERASSI 50, suste 70 in poi, brande 45, ottomane e qualunque genere tappezzerie, vendonsi Corso Garibaldi 14, I, 6. 03250 O

PER combattere la calvizie, combattere la forfora. Un'ottima acqua contro la forfora è la «Flotrix» che trovasi nella farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. 324 O

ROTTAMI ferro, caldaie, macchine da demolire ghisa, macchine, metalli, cavi terrisi, manilla, tela, stracci, fiaschi da 1½, generi diversi, acquistansi. Settefontane N. 7, tel. 56-91, Petrini. 100792 O

STRACCI casalini, prezzi mai pagati; provare per credere Molino Vapore 7, Fonder. 100824 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

RAPPRESENTANTI in ogni capoluogo provincia cerca stabilimento Profumiere Casamonti, Bologna. 6051 P

Dopo brevi sofferenze, santamente sopportate, spegnevasi serenamente questa notte

Giovanni Colombin

lasciando nello strazio più profondo gli addoloratissimi figli **MARIA** e **GIUSEPPE** che ne danno il triste annuncio ai parenti tutti, agli amici e ai conoscenti.

I funerali del diletto estinto seguiranno sabato 27 corrente, ad ore 10, partendo il mesto convoglio dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 25 dicembre 1924.

Primaria Impresa Zimolo. Corso V. E. III N. 41

Anna Novach

cessò di vivere oggi, nelle ore antimeridiane, dopo lunga malattia.

Il dolente consorte **GIOVANNI**, la figlia **MARIA**, il genero **ROMANO**, le sorelle **LUIGIA** e **OLGA**, i fratelli **GIOVANNI** e **TIBERIO**, le cognate, i nipoti e i parenti, partecipano la grave perdita agli amici e conoscenti.

I funerali della cara estinta seguiranno venerdì 26 corr., alle ore 14.30, partendo il convoglio dalla Cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 25 dicembre 1924.

Nuova Impresa Corso V. E. III N. 47.

RAPPRESENTANTI attivi e seri, per vendita olio di oliva, cercansi; ottima provvigione. Oleifici Nicola Denegri, Casella 67, Oneglia (Liguria). 17398 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

CAMIONCINO Itala, ottimo stato, cinque gomme nuove, completo accessori, qualunque prova. Cervellini, via Carducci 27. 100730 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

CAPITALI prontamente disponibili per prime intavolazioni pupillari Trieste. Informazioni Ferdinando Polacco, via Gabriele d'Annunzio 4. 100796 R

DROGHERIA bene avviata vendesi o affittasi. Scrivere: Drogheria Cogliati, Pisino. 6541 R

OFFICINA meccanica, completa, in buono stato attrezzata per lavori riparazione macchinario industriale, cercasi d'occasione. Scrivere dettagliate offerte Casella postale 352, Trieste. 98823 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASE, ville, Trieste, Pola, Abbazia, acquistansi in contanti; massima serietà; trattasi esclusivamente con proprietari. Offerte «98845 S» Piccolo. 98845 S

CASETTA con uno o due quartieri, se uno libero, acquistasi per contanti se vera occasione. Offerte «98843 S» Piccolo. 98843 S

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A. IMPOSSIBILE elencare i tanti oggetti graditi per regali. Si guardi le vetrine della Orologeria-Oreficeria F. Cavallar, Via S. Lazzaro, Via delle Torri. 96615 U

DANZE moderne, ultime creazioni. Rivolgersi: Via Chiozza 60, II. 12-16. 350 U

L'organismo è composto di infinite sostanze, una tra le principali è il fosforo, mancando questo appaiono gli esaurimenti, la debolezza, la nervosità, l'impotenza, ecc. Per guarire bisogna ridare all'organismo il fosforo che gli manca e a ciò si riesce con la cura del «Sirofosfit», questo è un rimedio apprezzato da tutti. Trovasi in tutte le farmacie. 324 U

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 10 (Ginnastica prolungata), villa propria, tel. 20-64. 98641 U

3500. Mio silenzio conseguente ragioni immutate mia penultima lettera. Pregoti vivamente calmarti; allora scriverò. Saluti. 03264 U

Paolo Segonzag 21

Gli amori di D'Artagnan

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

— Monsignore, non so che una cosa sola. Ad Arnis è giunto un messaggero del signor d'Artagnan...

Il duca non chiese altro.

— Dal signor d'Artagnan — ripetè guardando la duchessa, poi aggiunse a voce bassa parlando a lei sola:

— La veggente ha visto giusto!... — e rivolgendosi al valletto disse:

— Oggi stesso saremo ad Arnis.

Un'ora dopo era in carrozza.

Al castello d'Arnis un dolore terribile rattristava tutti i visi.

Introdotto alla presenza del padre d'Enrico, il messaggero di d'Artagnan, il bravo Birbirry, aveva trasmesso al marchese il seguente biglietto del moschettiere:

«Caro marchese, il latore del presente è il mio fido valletto Birbirry il quale è incaricato di darvi notizie del vostro figliolo: potete fidarvi di Birbirry come mi fido io...».

Il marchese si fermò qui. Finalmente dopo tanta angoscia avrebbe saputo notizie del suo adorato figlio!

— Parlate, parlate! come sta mio figlio? che cosa fa?

Per quanto Birbirry avesse preparato il suo discorso, strada facendo, pure dinanzi a quel padre pallido d'ansia, il bravo ragazzo tossì parecchie volte prima di cominciare e le prime parole furono confuse. Ma vinta l'emozione parlò chiaro e netto e raccontò sinceramente tutte le avventure del conte Enrico.

Quando arrivò al duello si accorse del pallore del marchese e si affrettò di rassicurarlo.

— Non c'era niente da temere per uno schermitore della forza del conte Enrico.

— Non il duello mi fa tremare per mio figlio, bensì le conseguenze del duello — rispose il marchese; temo che Enrico sia arrestato, messo in prigione e tradotto davanti alla giustizia.

— E' appunto questo che dovevo dirvi — riprese l'inviato di d'Artagnan. — Il conte Enrico fu infatti arrestato dal luogotenente di polizia e imprigionato al Chatelet in attesa di essere tradotto davanti alla giustizia.

— D'Artagnan, d'Artagnan, ve lo dicevo io! — esclamò il marchese ricordando i suoi neri presentimenti coi quali spiegò la opposizione fatta alla partenza d'Enrico.

Birbirry era ancora a Arnis quando il duca e la duchessa arrivarono. Il bravo uomo trasalì alla vista del duca.

— Dio vivente — esclamò nel dialetto del suo paese — ho creduto vedere il nostro Re, il nostro Enrichetto come lo chiamavamo noi! Ah monsignore indovino che siete il nonno del prigioniero.

— Del prigioniero? E' dunque vero! — esclamò il duca che non aveva dimenticato le parole della zingara.

Birbirry ripetè il racconto senza omettere niente e terminò dicendo:

— Il signor d'Artagnan mio padrone, pensò che il signor marchese verrebbe a Parigi per difendere suo figlio.

— Jarnidié! (bestemmia prediletta da Enrico IV e come si vede dal suo figlio) — esclamò il duca. — Andrò a Parigi io! Difenderò io il nostro figliolo contro l'indegno Re. Padre mio, padre mio! — aggiunse poi alzando le braccia al cielo — non è possibile che vostro nipote tratti così il mio.

La partenza del duca fu decisa subito. L'indomani all'alba doveva percorrere in compagnia del marchese suo figlio la strada percorsa cinquant'anni prima per conquistare Regina che ora lo guardava cogli occhi pieni di lacrime.

Per quanto dritto e solido, come se avesse quarant'anni, la duchessa volle che il duca facesse il viaggio in carrozza anche se il messaggero del signor d'Artagnan e il marchese suo figlio fossero a cavallo. E così fu.

La sera del secondo giorno i viaggiatori si fermarono in un albergo per riposare e passarvi la notte, quando mentre il duca e suo figlio si mettevano a tavola in una sala riservata agli ospiti ragguardevoli, Birbirry diede loro una notizia che gli sembrava poco piacevole.

— Il barone di Chatellux è qui — disse — fa la strada per Parigi anche lui e pretende pranzare in questa sala riservata.

Chatellux, il nemico giurato dei d'Arnis, la causa di tutto il male!

Il padre e il figlio si scambiarono uno sguardo.

— Andate a dire all'albergatore che l'autorizziamo a soddisfare il desiderio del barone di Chatellux — disse il duca.

— Siete anche voi del mio parere di ricevere quest'uomo nevvero? — chiese al figlio quando Birbirry fu uscito.

— Sì padre; indovino quello che volete fare e sono con voi con tutto il cuore...

— Ne ero sicuro, caro figlio. Come me non dubitate che salveremo Enrico e che dobbiamo assicurare la sua felicità che sola potrà fargli dimenticare la terribile prova.

Il barone entrò accompagnato dall'oste e da un gentiluomo, messaggero della Regina.

Il barone guardò il duca e il marchese, era la prima volta che li vedeva, ma riconobbe subito il duca per la sua somiglianza con Enrico IV e stava per ritirarsi quando sentì il duca dare l'ordine seguente a suo figlio:

— Invitate, vi prego, il barone di Chatellux alla nostra tavola.

Poi rivolto al barone il duca aggiunse:

— Sono il duca d'Arnis ed ecco il marchese, mio figlio. Non vorrete farci pensare, barone di Chatellux che la nostra presenza vi ispira timore...

— Timore?!...

Chatellux si avvicinò alla tavola, si sedette e fece sedere il messaggero della Regina dopo averlo presentato:

— Il conte di Lestrade, gentiluomo della Corte di sua Maestà la Regina.

Il duca e il marchese salutarono e il duca fece segno all'oste di servire i nuovi venuti.

Chatellux mangiava, anzi divorava col solito suo bell'apetitto senza pronunciare parola. Lestrade, il duca e il marchese scambiarono parole banali.

Il duca voleva lasciare saziarsi il nemico e l'attaccò soltanto alla fine del pasto.

— Sapete, barone di Chatellux che vostro nipote, il visconte di Santonge, è morto, ucciso come un cane da un valletto del Re?

— Lo so — rispose il barone con tono secco.

Il messaggero della Regina gli aveva comunicata questa notizia.

— E sapete perchè il valletto del Re ammazzò vostro nipote?

— Sì — rispose lo zio del morto.

— Mi rimane allora soltanto a comunicarvi, perchè non credo che lo sappiate, che il mio nipote, il conte Enrico, ha ucciso in duello il signor Saint Aignan, il cortigiano che tentò di disonorare vostra figlia, buttandola fra le braccia del Re...

Il messaggero della Regina trasalì; aveva lasciato Parigi prima del duello e ignorava l'accaduto.

— Vostro nipote ha ucciso... quel serpente? — esclamò il barone con voce rauca.

— Sì, e per questo è stato arrestato e deve comparire davanti alla Corte di Giustizia che lo manderà al patibolo... Il Re ha deciso così perchè vuole vendicare il suo favorito e vendicare se stesso per lo scacco subito. Noi ci rechiamo a Parigi, barone di Chatellux, per cercare di salvare il nostro povero figliolo e vi chiedo: non sentite voi la necessità di schierarvi al nostro fianco per far intendere la verità ai giudici e smascherare il Re che vuole farlo assassinare perchè ha osato punire l'insultatore della vostra figliola?

— Per la mia parola, vi sarò — ruggì il barone battendo il pugno sulla tavola. — Avevo sempre l'idea di fare qualche cosa di simile per vendicare la Regina abbandonata e tradita... Oggi debbo vendicare anche mia figlia. Per Bacco! sono con voi contro il Re anche se dovessi poi riprendere la questione che ci separa.

— Padronissimo — disse il duca — su questo terreno mi troverete sempre ai vostri ordini!

Soddisfatto di questa prima vittoria il duca non rinunciò a completarla.

— Vi debbo confessare, barone di Chatellux, che non so proprio che cosa ci separi.

— Vostro figlio potrà dirvelo — mormorò il barone lanciando sul marchese uno sguardo terribile....

— Certo, certo, indubbiamente; — rispose il duca — ma sarebbe soltanto una campana; vorrei sentire anche l'altra....

— Veramente? Lo desiderate? Vi soddisferò.

Chatellux vuotò il bicchiere e disse recisamente:

— Accuso vostro figlio, qui presente, di aver ucciso mio cugino il conte di Nogaret...

— Dove? in quale luogo? e in quali circostanze? — domandò il duca, e riempì il bicchiere dell'avversario.

— Non rispondete?

Il barone cercava la risposta; il duca aveva toccato il punto debole.

— Mi pare che fu a Castelnaudary, — proseguì il duca —; il signor Nogaret, se non erro, si trovava nelle bande dei ribelli comandate dal maresciallo di Montmorency, traditore del Re e della Patria, che ebbe la testa mozzata sul patibolo. Non vi pare che il signor di Nogaret si possa dire fortunato di essere morto per la mano di un gentiluomo, soldato del Re, invece di perire per la mano del boia come il suo capo il maresciallo di Montmorency?

Il barone si agitò, borbottò parole inintelligibili e vuotò il bicchiere che l'inviato della Regina si affrettò di riempire.